

<https://video.repubblica.it>

Screening per il tumore al seno, Andos: "Serve un cambio di passo"

È un esame salva-vita, perché permette di individuare il tumore quando è ancora in stadio iniziale. Per questo, sostiene l'associazione di Donne Operate al Seno, va promosso, personalizzato e assicurato anche sotto i 50 anni di età.

[Link al video](#)

<https://video.repubblica.it>

Screening per il tumore al seno, Andos: "Serve un cambio di passo"

È un esame salva-vita, perché permette di individuare il tumore quando è ancora in stadio iniziale. Per questo, sostiene l'associazione di Donne Operate al Seno, va promosso, personalizzato e assicurato anche sotto i 50 anni di età.

[Link al video](#)



18-05-2023
Lettori
150.000

<https://www.youtube.com/watch?v=rp3xcNSk8F4>



Senior TG 19/05/2023



Senior Italia FederAnziani
11.400 iscritti

Iscriviti

👍 1



➦ Condividi

↓ Scarica



[Link al video](#)



18-05-2023
Lettori
150.000

<https://www.youtube.com/watch?v=rp3xcNSk8F4>



Senior TG 19/05/2023



Senior Italia FederAnziani
11.400 iscritti

Iscriviti

👍 1



➦ Condividi

↓ Scarica



[Link al video](#)



18-05-2023
LETTORI
1.326.601

<https://www.ansa.it>

Verso un anticipo della mammografia a 45 anni

Per le campagne di screening, si valutano i dati scientifici

C'è una riflessione in atto sull'anticipo dell'età per lo screening mammografico offerto alle donne dal Servizio Sanitario Nazionale.

Lo spiega nel suo intervento al congresso Andos, Associazione Nazionale Donne Operate Al Seno, il ministro della Salute Orazio Schillaci.

"Anche grazie alla collaborazione tra istituzioni, le associazioni e la comunità medica e scientifica - sottolinea il ministro - abbiamo varato, a gennaio, il Piano Oncologico Nazionale che tende a una maggiore integrazione tra prevenzione, diagnosi precoce e presa in carico.

Tra gli obiettivi strategici, il Piano indica di aumentare l'estensione e l'adesione ai programmi rivolti alla popolazione target, in particolare con l'allargamento della fascia d'età per lo screening mammografico dai 45 anni (attualmente la maggior parte delle regioni lo applica dai 50 anni) ai 75 anni (rispetto dagli attuali 69) e una maggiore attenzione ai gruppi vulnerabili, nonché di identificare precocemente i soggetti a rischio per storia familiare. Sulla tematica relativa all'anticipo dell'età per lo screening mammografico, la Raccomandazione adottata a dicembre dal Consiglio dell'Unione europea sugli screening dei tumori, alla luce delle attuali evidenze raccomanda lo screening con mammografia per le donne di età compresa tra i 50 e i 69 anni, suggerendo un limite minimo di età di 45 anni e un limite massimo di età di 74 anni. C'è dunque una riflessione in atto che ci vede impegnati e che porteremo avanti, come ogni altra decisione, sulla base di evidenze scientifiche". "Il Piano oncologico, partendo dalla centralità del malato - aggiunge poi Schillaci - punta inoltre a ridurre le disuguaglianze nell'accesso agli interventi di prevenzione e di cura. Ciò richiede il pieno funzionamento delle reti oncologiche regionali su tutto il territorio nazionale, non da ultimo per assicurare al meglio la continuità assistenziale nella fase post-intervento, per i controlli di follow-up, dentro percorsi per i quali è fondamentale l'attività dei centri di senologia e su cui un contributo fondamentale arriva proprio dal mondo delle Associazioni".

<https://www.dire.it>

MAMMOGRAFIA DAI 40 ANNI, IN ITALIA 3.6 MILIONI DI DONNE IN PIÙ

A.N.D.O.S.: “CONTRO IL CANCRO ACCELERIAMO SUGLI SCREENING”

(DIRE) Roma, 19 mag. - Anticipare a 40 anni la mammografia per intercettare neoplasie nelle donne più giovani. Più diagnosi precoci per sconfiggere il tumore del seno: è la scelta della task force Us Preventive Service americana per arginare una crescita di neoplasie in una fascia d'età ritenuta fino a poco tempo fa meno a rischio. In Italia significherebbe sottoporre ben 3.6 milioni circa di donne ad uno screening personalizzato in base alla loro percentuale di rischio e alla densità del loro seno. “Un progetto realizzabile, se bene organizzato, a livello nazionale. Per aumentare l'adesione allo screening istituzionale (45-74 anni) va superato, garante della Privacy permettendo, l'invio delle, ormai vecchie, lettere spedite a casa - afferma **Flori Degrassi**, Presidente di A.N.D.O.S., l'Associazione Nazionale Donne Operate al Seno che apre oggi in Campidoglio il suo Congresso Nazionale alla presenza del Ministro della Salute Orazio Schillaci -. Il Covid ci ha insegnato ad utilizzare al meglio le nuove modalità informatiche di comunicazione per raggiungere i cittadini: perché non farlo anche per gli screening oncologici? Oggi registriamo percentuali di adesione troppo basse, per una modalità diagnostica in grado di ridurre la mortalità”. I numeri parlano chiaro: nel 2021 meno del 50% di chi oggi dovrebbe sottoporsi alle mammografie lo fa con costanza. E nel Sud le cifre sono preoccupanti, di poco sopra il 20%. “Come A.N.D.O.S. siamo in prima linea per favorire la partecipazione a questi esami salvavita. I nostri 983 volontari presenti nei 51 comitati continuano ad impegnarsi in una campagna collettiva su questi temi. Serve maggiore informazione, educazione ma soprattutto l'utilizzo di strumenti più agili per raggiungere e convincere le donne a sottoporsi allo screening, come ad esempio i social media”.

“Se il tumore viene diagnosticato sotto il centimetro le possibilità di sconfiggerlo superano il 90% - spiega **Andrea Botticelli**, Professore di Oncologia Medica alla Sapienza di Roma - ma se scoperto in fase avanzata i problemi diventano molti, con costi sociosanitari altissimi e vite umane perse. Ogni anno in Italia vengono diagnosticati 55mila casi di tumore del seno con oltre 12mila decessi - aggiunge **Botticelli** -. La mammografia può fare la differenza ed è giusto anticipare, anche in Italia, l'età a 40 anni, ma le strutture sanitarie devono impegnarsi di più con il supporto costante delle associazioni pazienti. In questi ultimi anni, la lotta contro il tumore del seno ha registrato successi impensabili, con terapie efficaci e personalizzate anche nei diversi sottogruppi. Dobbiamo insistere su questa strada, senza però dimenticare l'importanza degli stili di vita che nel cancro possono fare la differenza, in primo luogo, la lotta al fumo (in forte ascesa nel mondo femminile), la sedentarietà e l'obesità”.

Nel Congresso Nazionale, A.N.D.O.S. affronterà le principali novità sull'applicazione della genetica e della genomica nella pratica clinica, per migliorare i percorsi terapeutici e personalizzare le cure delle donne colpite da questa neoplasia, e sull'importanza dei centri di riferimento e delle reti, anche come collegamento ospedale territorio. "In 47 anni di attività si è trasformato il nostro intervento: oggi ci occupiamo dell'assistenza a tutto tondo delle malate – sottolinea **Fulvia Pedani**, Coordinatrice Nazionale A.N.D.O.S. - favoriamo la presa in carico complessiva, dagli aspetti più clinici a quelli psicologici, di riabilitazione e reinserimento nel mondo del lavoro, degli affetti, della vita di relazione. Sviluppiamo campagne per favorire l'attività fisica e sportiva, così utile per superare i piccoli disturbi e favorire la socialità. Senza dimenticare anche aspetti che possono sembrare meno rilevanti, come quelli estetici, ma che contribuiscono a garantire una buona qualità di vita alle donne".

L'Associazione poi pone grande attenzione anche ad aiutare le donne socialmente fragili e quelle appartenenti ad altre culture: "Un lavoro importante e complesso - conclude la presidente **Degrassi** - ma di fondamentale importanza per superare difficoltà, incomprensioni, barriere culturali. Un impegno forte che garantisce risultati anche per il ricambio generazionale delle nostre volontarie, sempre più giovani e attente all'inclusione. Ci avviciniamo ai 50 anni di A.N.D.O.S., ma sentiamo che abbiamo ancora molto da proporre e vogliamo rimanere protagoniste nell'aiutare le donne colpite dal tumore del seno, in un rapporto virtuoso con le società scientifiche e le Istituzioni"

<https://www.agi.it/>

MAMMOGRAFIA DAI 40 ANNI, IN ITALIA 3.6 MILIONI DI DONNE IN PIÙ

A.N.D.O.S.: “CONTRO IL CANCRO ACCELERIAMO SUGLI SCREENING”

(DIRE) Roma, 19 mag. - Anticipare a 40 anni la mammografia per intercettare neoplasie nelle donne più giovani. Più diagnosi precoci per sconfiggere il tumore del seno: è la scelta della task force Us Preventive Service americana per arginare una crescita di neoplasie in una fascia d'età ritenuta fino a poco tempo fa meno a rischio. In Italia significherebbe sottoporre ben 3.6 milioni circa di donne ad uno screening personalizzato in base alla loro percentuale di rischio e alla densità del loro seno. “Un progetto realizzabile, se bene organizzato, a livello nazionale. Per aumentare l'adesione allo screening istituzionale (45-74 anni) va superato, garante della Privacy permettendo, l'invio delle, ormai vecchie, lettere spedite a casa - afferma **Flori Degrassi**, Presidente di A.N.D.O.S., l'Associazione Nazionale Donne Operate al Seno che apre oggi in Campidoglio il suo Congresso Nazionale alla presenza del Ministro della Salute Orazio Schillaci -. Il Covid ci ha insegnato ad utilizzare al meglio le nuove modalità informatiche di comunicazione per raggiungere i cittadini: perché non farlo anche per gli screening oncologici? Oggi registriamo percentuali di adesione troppo basse, per una modalità diagnostica in grado di ridurre la mortalità”. I numeri parlano chiaro: nel 2021 meno del 50% di chi oggi dovrebbe sottoporsi alle mammografie lo fa con costanza. E nel Sud le cifre sono preoccupanti, di poco sopra il 20%. “Come A.N.D.O.S. siamo in prima linea per favorire la partecipazione a questi esami salvavita. I nostri 983 volontari presenti nei 51 comitati continuano ad impegnarsi in una campagna collettiva su questi temi. Serve maggiore informazione, educazione ma soprattutto l'utilizzo di strumenti più agili per raggiungere e convincere le donne a sottoporsi allo screening, come ad esempio i social media”.

“Se il tumore viene diagnosticato sotto il centimetro le possibilità di sconfiggerlo superano il 90% - spiega **Andrea Botticelli**, Professore di Oncologia Medica alla Sapienza di Roma - ma se scoperto in fase avanzata i problemi diventano molti, con costi sociosanitari altissimi e vite umane perse. Ogni anno in Italia vengono diagnosticati 55mila casi di tumore del seno con oltre 12mila decessi - aggiunge **Botticelli** -. La mammografia può fare la differenza ed è giusto anticipare, anche in Italia, l'età a 40 anni, ma le strutture sanitarie devono impegnarsi di più con il supporto costante delle associazioni pazienti. In questi ultimi anni, la lotta contro il tumore del seno ha registrato successi impensabili, con terapie efficaci e personalizzate anche nei diversi sottogruppi. Dobbiamo insistere su questa strada, senza però dimenticare l'importanza degli stili di vita che nel cancro possono fare la differenza, in primo luogo, la lotta al fumo (in forte ascesa nel mondo femminile), la sedentarietà e l'obesità”.

Nel Congresso Nazionale, A.N.D.O.S. affronterà le principali novità sull'applicazione della genetica e della genomica nella pratica clinica, per migliorare i percorsi terapeutici e personalizzare le cure delle donne colpite da questa neoplasia, e sull'importanza dei centri di riferimento e delle reti, anche come collegamento ospedale territorio. "In 47 anni di attività si è trasformato il nostro intervento: oggi ci occupiamo dell'assistenza a tutto tondo delle malate – sottolinea **Fulvia Pedani**, Coordinatrice Nazionale A.N.D.O.S. - favoriamo la presa in carico complessiva, dagli aspetti più clinici a quelli psicologici, di riabilitazione e reinserimento nel mondo del lavoro, degli affetti, della vita di relazione. Sviluppiamo campagne per favorire l'attività fisica e sportiva, così utile per superare i piccoli disturbi e favorire la socialità. Senza dimenticare anche aspetti che possono sembrare meno rilevanti, come quelli estetici, ma che contribuiscono a garantire una buona qualità di vita alle donne".

L'Associazione poi pone grande attenzione anche ad aiutare le donne socialmente fragili e quelle appartenenti ad altre culture: "Un lavoro importante e complesso - conclude la presidente **Degrassi** - ma di fondamentale importanza per superare difficoltà, incomprensioni, barriere culturali. Un impegno forte che garantisce risultati anche per il ricambio generazionale delle nostre volontarie, sempre più giovani e attente all'inclusione. Ci avviciniamo ai 50 anni di A.N.D.O.S., ma sentiamo che abbiamo ancora molto da proporre e vogliamo rimanere protagoniste nell'aiutare le donne colpite dal tumore del seno, in un rapporto virtuoso con le società scientifiche e le Istituzioni"

<https://www.repubblica.it>

Tumore al seno, Andos: “Serve uno screening più smart, personalizzato e a partire dai 40 anni”

Si svolge a Roma il congresso nazionale delle Donne Operate al Seno. Che chiedono alle istituzioni di “accelerare sugli screening mammografici”



“Accelerare sullo screening mammografico ed estenderlo a tutte le donne a partire dai 40 anni di età, personalizzandolo in base al rischio di ciascuna”. Suona come un imperativo la richiesta delle donne che arriva dal congresso della più longeva associazione di pazienti con cancro al seno, Andos (Associazione Nazionale Donne Operate al Seno), attiva in tutta Italia da ben 47 anni. Una richiesta che fa eco alla presa di posizione della task force Us Preventive Service americana, secondo la quale è importante anticipare lo screening, da un lato, e dall’altro rafforza il messaggio di altre associazioni. In Italia significherebbe sottoporre ben 3,6 milioni circa di donne in più ad uno screening personalizzato in base alla loro percentuale di rischio e alla densità del loro seno. “Un progetto realizzabile, se bene organizzato, a livello nazionale”, ha detto Flori Degrassi, Presidente di Andos in apertura del Congresso Nazionale alla presenza del Ministro della Salute Orazio Schillaci.

Uno screening più smart

Oggi in Italia - come in Europa - lo screening si rivolge a tutte le donne tra i 50 e i 69 anni, con alcune regioni che hanno deciso di estenderlo anche alle fasce 45-74. Ma il primo grande problema è il fatto che ancora in molti luoghi l'adesione è troppo bassa. Meno del 50% di chi oggi dovrebbe sottoporsi alle mammografie lo fa con costanza. E nel Sud le cifre sono preoccupanti, di poco sopra il 20%, ricorda l'associazione. "Per aumentare l'adesione allo screening istituzionale (45-74 anni) va superato, garante della Privacy permettendo, l'invio delle, ormai vecchie, lettere spedite a casa - continua Degrossi - Il Covid ci ha insegnato ad utilizzare al meglio le nuove modalità informatiche di comunicazione per raggiungere i cittadini: perché non farlo anche per gli screening oncologici?". Andos è da sempre in prima linea per favorire la partecipazione alla mammografia con quasi mille volontari presenti in 51 città, impegnati in una campagna collettiva. Ma serve maggiore informazione, educazione ma soprattutto l'utilizzo di strumenti più agili per raggiungere e convincere le donne a sottoporsi allo screening, come ad esempio i social media, ribadisce la presidente.

Tra diagnosi precoce e prevenzione

Ogni anno in Italia vengono diagnosticati circa 55mila casi di tumore del seno con oltre 12 mila decessi. "Se il tumore viene diagnosticato sotto il centimetro le possibilità di sconfiggerlo superano il 90% - spiega Andrea Botticelli, Professore di Oncologia Medica alla Sapienza di Roma - ma se scoperto in fase avanzata i problemi diventano molti, con costi socio-sanitari altissimi e vite umane perse. La mammografia può fare la differenza ed è giusto anticipare, anche in Italia, l'età a 40 anni, ma le strutture sanitarie devono impegnarsi di più con il supporto costante delle associazioni pazienti". Se da una parte c'è la diagnosi precoce possibile grazie alla mammografia, dall'altra c'è la prevenzione vera e propria, che dipende in buona parte dallo stile di vita di ciascuno. Che, nel cancro, può fare la differenza: in primo luogo, la lotta al fumo, un'abitudine sempre più femminile, la sedentarietà e l'obesità.

La lotta al cancro al seno deve essere "su misura" e inclusiva

Nel corso del congresso si affronteranno anche le principali novità sull'applicazione della genetica e della genomica nella pratica clinica, per migliorare i percorsi terapeutici e personalizzare le cure; l'importanza dei centri di riferimento e delle reti, e del collegamento ospedale-territorio. "In 47 anni di attività il nostro intervento si è trasformato: oggi ci occupiamo dell'assistenza a tutto tondo delle malate - sottolinea Fulvia Pedani, Coordinatrice Nazionale A.N.D.O.S. - favoriamo la presa in carico complessiva, dagli aspetti più clinici a quelli psicologici, di riabilitazione e reinserimento nel mondo del lavoro, degli affetti, della vita di relazione. Sviluppiamo campagne per favorire l'attività fisica e sportiva, così utile per superare i piccoli disturbi e favorire la socialità. Senza dimenticare anche aspetti che possono sembrare meno rilevanti, come quelli estetici, ma che contribuiscono a garantire una buona qualità di vita alle donne". L'Associazione poi pone grande attenzione anche ad aiutare le donne socialmente fragili e quelle appartenenti ad altre culture: "Un lavoro importante e complesso - conclude Degrossi - ma di fondamentale importanza per superare difficoltà, incomprensioni, barriere culturali. Un impegno forte che garantisce risultati anche per il ricambio generazionale delle nostre volontarie, sempre più giovani e attente all'inclusione".

<https://www.ilsole24ore.com/art/cos-e-leucemia-mielomonocitica-che-ha-colpito-berlusconi-AESylqED>

Tumori/ La proposta dell'Andos: mammografia a partire dai 40 anni. E "inviti" allo screening via social

di Flori Degrassi *, Andrea Botticelli **

Anticipare a 40 anni la mammografia per intercettare neoplasie nelle donne più giovani. Più diagnosi precoci per sconfiggere il tumore del seno: è la scelta della task force Us Preventive Service americana per arginare una crescita di neoplasie in una fascia d'età ritenuta fino a poco tempo fa meno a rischio. In Italia significherebbe sottoporre ben 3.6 milioni circa di donne a uno screening personalizzato in base alla loro percentuale di rischio e alla densità del loro seno. Un progetto realizzabile, se bene organizzato, a livello nazionale. Per aumentare l'adesione allo screening istituzionale (45-74 anni) va superato, garante della Privacy permettendo, l'invio delle, ormai vecchie, lettere spedite a casa. Oggi registriamo percentuali di adesione troppo basse. Nel 2021 meno del 50% di chi oggi dovrebbe sottoporsi alle mammografie lo fa con costanza. E nel Sud le cifre sono preoccupanti, di poco sopra il 20%. È uno dei temi importanti al centro del Congresso nazionale di A.N.D.O.S. (Associazione Nazionale Donne Operate al Seno) in corso a Roma.

Come A.N.D.O.S. siamo in prima linea per favorire la partecipazione a questi esami salvavita. I nostri 983 volontari presenti nei 51 comitati continuano a impegnarsi in una campagna collettiva. Serve maggiore informazione, educazione ma soprattutto l'utilizzo di strumenti più agili, come ad esempio i social media. Se il tumore viene diagnosticato sotto il centimetro le possibilità di sconfiggerlo superano il 90% ma se scoperto in fase avanzata i problemi diventano molti, con costi sociosanitari altissimi e vite umane perse. Ogni anno in Italia vengono diagnosticati 55mila casi di tumore del seno con oltre 12mila decessi.

Con il Congresso affrontiamo le principali novità sull'applicazione della genetica e della genomica nella pratica clinica, per migliorare i percorsi terapeutici e personalizzare le cure delle donne colpite da questa neoplasia, e sull'importanza

dei centri di riferimento e delle reti, anche come collegamento ospedale territorio. In 47 anni di attività si è trasformato il nostro intervento: oggi ci occupiamo dell'assistenza a tutto tondo, favoriamo la presa in carico complessiva, dagli aspetti più clinici a quelli psicologici, di riabilitazione e reinserimento nel mondo del lavoro, degli affetti. Sviluppiamo campagne per favorire l'attività fisica e sportiva, così utile per superare i piccoli disturbi e favorire la socialità.

L'Associazione poi pone grande attenzione anche ad aiutare le donne socialmente fragili e appartenenti ad altre culture: un lavoro complesso ma fondamentale per superare difficoltà, incomprensioni, barriere culturali. Un impegno forte che garantisce risultati anche per il ricambio generazionale delle nostre volontarie, sempre più giovani e attente all'inclusione. Ci avviciniamo ai 50 anni di A.N.D.O.S., ma abbiamo ancora molto da proporre nell'aiutare le donne colpite dal tumore del seno, in un rapporto virtuoso con società scientifiche e Istituzioni.

* Presidente A.N.D.O.S., Associazione nazionale donne operate al seno

** Professore di Oncologia Medica alla Sapienza di Roma

<https://www.healthdesk.it>

La proposta Andos: mammografia dai 40 anni. Contro il cancro acceleriamo sugli screening

Prima è meglio. Anticipare a 40 anni la mammografia può aiutare a intercettare le neoplasie nelle donne più giovani. È per questo che la task force Us Preventive Service americana ha recentemente scelto di consigliare lo screening anche alle donne appartenenti a una fascia di età ritenuta fino a poco tempo fa meno a rischio.

In Italia significherebbe sottoporre a controlli personalizzati ben 3,6 milioni circa di donne in base alla loro percentuale di rischio e alla densità del loro seno. «Un progetto realizzabile, se bene organizzato, a livello nazionale. Per aumentare l'adesione allo screening istituzionale (45-74 anni) va superato, garante della Privacy permettendo, l'invio delle, ormai vecchie, lettere spedite a casa. Il Covid ci ha insegnato ad utilizzare al meglio le nuove modalità informatiche di comunicazione per raggiungere i cittadini: perché non farlo anche per gli screening oncologici? Oggi registriamo percentuali di adesione troppo basse, per una modalità diagnostica in grado di ridurre la mortalità», afferma Flori Degrassi, presidente dell'Associazione Nazionale Donne Operate al Seno che apre oggi, 18 maggio, il suo Congresso Nazionale.

I numeri parlano chiaro: nel 2021 meno del 50 per cento di chi oggi dovrebbe sottoporsi alle mammografie lo fa con costanza. E nel Sud le cifre sono preoccupanti, di poco sopra il 20 per cento.

«Se il tumore viene diagnosticato sotto il centimetro le possibilità di sconfiggerlo superano il 90 per cento ma se scoperto in fase avanzata i problemi diventano molti, con costi sociosanitari altissimi e vite umane perse. Ogni anno in Italia vengono diagnosticati 55mila casi di tumore del seno con oltre 12mila decessi. La mammografia può fare la differenza ed è giusto anticipare, anche in Italia, l'età a 40 anni, ma le strutture sanitarie devono impegnarsi di più con il supporto costante delle associazioni pazienti. In questi ultimi anni, la lotta contro il tumore del seno ha registrato successi impensabili, con terapie efficaci e personalizzate anche nei diversi sottogruppi. Dobbiamo insistere su questa strada, senza però dimenticare l'importanza degli stili di vita che nel cancro possono fare la differenza, in primo luogo, la lotta al fumo (in forte ascesa nel mondo femminile), la sedentarietà e l'obesità», spiega Andrea Botticelli, professore di Oncologia Medica alla Sapienza di Roma - Nel Congresso Nazionale, A.N.D.O.S. affronterà le principali novità sull'applicazione della genetica e della genomica nella pratica clinica, per migliorare i percorsi terapeutici e personalizzare le cure delle donne colpite da questa neoplasia,

e sull'importanza dei centri di riferimento e delle reti, anche come collegamento ospedale territorio.

<https://www.lastampa.it/>

Tumore al seno, Andos: “Serve uno screening più smart, personalizzato e a partire dai 40 anni”

Si svolge a Roma il congresso nazionale delle Donne Operate al Seno. Che chiedono alle istituzioni di “accelerare sugli screening mammografici”



“Accelerare sullo screening mammografico ed estenderlo a tutte le donne a partire dai 40 anni di età, personalizzandolo in base al rischio di ciascuna”. Suona come un imperativo la richiesta delle donne che arriva dal congresso della più longeva associazione di pazienti con cancro al seno, Andos (Associazione Nazionale Donne Operate al Seno), attiva in tutta Italia da ben 47 anni. Una richiesta che fa eco alla presa di posizione della task force Us Preventive Service americana, secondo la quale è importante anticipare lo screening, da un lato, e dall’altro rafforza il messaggio di altre associazioni. In Italia significherebbe sottoporre ben 3,6 milioni circa di donne in più ad uno screening personalizzato in base alla loro percentuale di rischio e alla densità del loro seno. “Un progetto realizzabile, se bene organizzato, a livello nazionale”, ha detto Flori Degrassi, Presidente di Andos in apertura del Congresso Nazionale alla presenza del Ministro della Salute Orazio Schillaci.

Uno screening più smart

Oggi in Italia - come in Europa - lo screening si rivolge a tutte le donne tra i 50 e i 69 anni, con alcune regioni che hanno deciso di estenderlo anche alle fasce 45-74. Ma il primo grande problema è il fatto che ancora in molti luoghi l'adesione è troppo bassa. Meno del 50% di chi oggi dovrebbe sottoporsi alle mammografie lo fa con costanza. E nel Sud le cifre sono preoccupanti, di poco sopra il 20%, ricorda l'associazione. "Per aumentare l'adesione allo screening istituzionale (45-74 anni) va superato, garante della Privacy permettendo, l'invio delle, ormai vecchie, lettere spedite a casa - continua Degrossi - Il Covid ci ha insegnato ad utilizzare al meglio le nuove modalità informatiche di comunicazione per raggiungere i cittadini: perché non farlo anche per gli screening oncologici?". Andos è da sempre in prima linea per favorire la partecipazione alla mammografia con quasi mille volontari presenti in 51 città, impegnati in una campagna collettiva. Ma serve maggiore informazione, educazione ma soprattutto l'utilizzo di strumenti più agili per raggiungere e convincere le donne a sottoporsi allo screening, come ad esempio i social media, ribadisce la presidente.

Tra diagnosi precoce e prevenzione

Ogni anno in Italia vengono diagnosticati circa 55mila casi di tumore del seno con oltre 12 mila decessi. "Se il tumore viene diagnosticato sotto il centimetro le possibilità di sconfiggerlo superano il 90% - spiega Andrea Botticelli, Professore di Oncologia Medica alla Sapienza di Roma - ma se scoperto in fase avanzata i problemi diventano molti, con costi socio-sanitari altissimi e vite umane perse. La mammografia può fare la differenza ed è giusto anticipare, anche in Italia, l'età a 40 anni, ma le strutture sanitarie devono impegnarsi di più con il supporto costante delle associazioni pazienti". Se da una parte c'è la diagnosi precoce possibile grazie alla mammografia, dall'altra c'è la prevenzione vera e propria, che dipende in buona parte dallo stile di vita di ciascuno. Che, nel cancro, può fare la differenza: in primo luogo, la lotta al fumo, un'abitudine sempre più femminile, la sedentarietà e l'obesità.

La lotta al cancro al seno deve essere "su misura" e inclusiva

Nel corso del congresso si affronteranno anche le principali novità sull'applicazione della genetica e della genomica nella pratica clinica, per migliorare i percorsi terapeutici e personalizzare le cure; l'importanza dei centri di riferimento e delle reti, e del collegamento ospedale-territorio. "In 47 anni di attività il nostro intervento si è trasformato: oggi ci occupiamo dell'assistenza a tutto tondo delle malate - sottolinea Fulvia Pedani, Coordinatrice Nazionale A.N.D.O.S. - favoriamo la presa in carico complessiva, dagli aspetti più clinici a quelli psicologici, di riabilitazione e reinserimento nel mondo del lavoro, degli affetti, della vita di relazione. Sviluppiamo campagne per favorire l'attività fisica e sportiva, così utile per superare i piccoli disturbi e favorire la socialità. Senza dimenticare anche aspetti che possono sembrare meno rilevanti, come quelli estetici, ma che contribuiscono a garantire una buona qualità di vita alle donne". L'Associazione poi pone grande attenzione anche ad aiutare le donne socialmente fragili e quelle appartenenti ad altre culture: "Un lavoro importante e complesso - conclude Degrossi - ma di fondamentale importanza per superare difficoltà, incomprensioni, barriere culturali. Un impegno forte che garantisce risultati anche per il ricambio generazionale delle nostre volontarie, sempre più giovani e attente all'inclusione".

<https://www.medicinaeinformazione.com>

MAMMOGRAFIA DAI 40 ANNI, IN ITALIA 3.6 MILIONI DI DONNE IN PIÙ

MAMMOGRAFIA DAI 40 ANNI, IN ITALIA 3.6 MILIONI DI DONNE IN PIÙ A.N.D.O.S.: “CONTRO IL CANCRO ACCELERIAMO SUGLI SCREENING”

La presidente Flori Degrassi: “Nel Sud del Paese solo il 23,2% si sottopone all’esame. Dobbiamo lavorare per aumentare questa percentuale”. Il prof. Botticelli: “Anticipare l’età come chiedono in Usa ci permetterà di tutelare le più giovani”. 8500 iscritti e circa mille volontari in 51 città per tutelare le malate

Anticipare a 40 anni la mammografia per intercettare neoplasie nelle donne più giovani. Più diagnosi precoci per sconfiggere il tumore del seno: è la scelta della task force Us Preventive Service americana per arginare una crescita di neoplasie in una fascia d’età ritenuta fino a poco tempo fa meno a rischio. In Italia significherebbe sottoporre ben 3.6 milioni circa di donne ad uno screening personalizzato in base alla loro percentuale di rischio e alla densità del loro seno. “Un progetto realizzabile, se bene organizzato, a livello nazionale. Per aumentare l’adesione allo screening istituzionale (45-74 anni) va superato, garante della Privacy permettendo, l’invio delle, ormai vecchie, lettere spedite a casa - afferma **Flori Degrassi**, Presidente di A.N.D.O.S., l’Associazione Nazionale Donne Operate al Seno che apre oggi in Campidoglio il suo Congresso Nazionale alla presenza del Ministro della Salute Orazio Schillaci -. Il Covid ci ha insegnato ad utilizzare al meglio le nuove modalità informatiche di comunicazione per raggiungere i cittadini: perché non farlo anche per gli screening oncologici? Oggi registriamo percentuali di adesione troppo basse, per una modalità diagnostica in grado di ridurre la mortalità”. I numeri parlano chiaro: nel 2021 meno del 50% di chi oggi dovrebbe sottoporsi alle mammografie lo fa con costanza. E nel Sud le cifre sono preoccupanti, di poco sopra il 20%. “Come A.N.D.O.S. siamo in prima linea per favorire la partecipazione a questi esami salvavita. I nostri 983 volontari presenti nei 51 comitati continuano ad impegnarsi in una campagna collettiva su questi temi. Serve maggiore informazione, educazione ma soprattutto l’utilizzo di strumenti più agili per raggiungere e convincere le donne a sottoporsi allo screening, come ad esempio i social media”.

“Se il tumore viene diagnosticato sotto il centimetro le possibilità di sconfiggerlo superano il 90% - spiega **Andrea Botticelli**, Professore di Oncologia Medica alla Sapienza di Roma - ma se scoperto in fase avanzata i problemi diventano molti, con costi sociosanitari altissimi e vite umane perse. Ogni anno in Italia vengono diagnosticati 55mila casi di tumore del seno con oltre 12mila decessi - aggiunge **Botticelli** -. La mammografia può fare la differenza ed è giusto anticipare, anche in Italia, l’età a 40 anni, ma le strutture sanitarie devono impegnarsi di più con il supporto costante delle associazioni pazienti. In questi ultimi anni, la lotta contro il tumore del seno ha registrato successi impensabili, con terapie efficaci e personalizzate anche nei diversi sottogruppi. Dobbiamo insistere su questa strada, senza però dimenticare l’importanza degli stili di vita che nel cancro possono fare la differenza, in primo luogo, la lotta al fumo (in forte ascesa nel mondo femminile), la sedentarietà e l’obesità”.

Nel Congresso Nazionale, A.N.D.O.S. affronterà le principali novità sull'applicazione della genetica e della genomica nella pratica clinica, per migliorare i percorsi terapeutici e personalizzare le cure delle donne colpite da questa neoplasia, e sull'importanza dei centri di riferimento e delle reti, anche come collegamento ospedale territorio. "In 47 anni di attività si è trasformato il nostro intervento: oggi ci occupiamo dell'assistenza a tutto tondo delle malate – sottolinea **Fulvia Pedani**, Coordinatrice Nazionale A.N.D.O.S. - favoriamo la presa in carico complessiva, dagli aspetti più clinici a quelli psicologici, di riabilitazione e reinserimento nel mondo del lavoro, degli affetti, della vita di relazione. Sviluppiamo campagne per favorire l'attività fisica e sportiva, così utile per superare i piccoli disturbi e favorire la socialità. Senza dimenticare anche aspetti che possono sembrare meno rilevanti, come quelli estetici, ma che contribuiscono a garantire una buona qualità di vita alle donne".

L'Associazione poi pone grande attenzione anche ad aiutare le donne socialmente fragili e quelle appartenenti ad altre culture: "Un lavoro importante e complesso - conclude la presidente **Degrassi** - ma di fondamentale importanza per superare difficoltà, incomprensioni, barriere culturali. Un impegno forte che garantisce risultati anche per il ricambio generazionale delle nostre volontarie, sempre più giovani e attente all'inclusione. Ci avviciniamo ai 50 anni di A.N.D.O.S., ma sentiamo che abbiamo ancora molto da proporre e vogliamo rimanere protagoniste nell'aiutare le donne colpite dal tumore del seno, in un rapporto virtuoso con le società scientifiche e le Istituzioni".

<https://corrierealpi.com>

Tumore al seno, Andos: “Serve uno screening più smart, personalizzato e a partire dai 40 anni”

Si svolge a Roma il congresso nazionale delle Donne Operate al Seno. Che chiedono alle istituzioni di “accelerare sugli screening mammografici”



“Accelerare sullo screening mammografico ed estenderlo a tutte le donne a partire dai 40 anni di età, personalizzandolo in base al rischio di ciascuna”. Suona come un imperativo la richiesta delle donne che arriva dal congresso della più longeva associazione di pazienti con cancro al seno, Andos (Associazione Nazionale Donne Operate al Seno), attiva in tutta Italia da ben 47 anni. Una richiesta che fa eco alla presa di posizione della task force Us Preventive Service americana, secondo la quale è importante anticipare lo screening, da un lato, e dall’altro rafforza il messaggio di altre associazioni. In Italia significherebbe sottoporre ben 3,6 milioni circa di donne in più ad uno screening personalizzato in base alla loro percentuale di rischio e alla densità del loro seno. “Un progetto realizzabile, se bene organizzato, a livello nazionale”, ha detto Flori Degrassi, Presidente di Andos in apertura del Congresso Nazionale alla presenza del Ministro della Salute Orazio Schillaci.

Uno screening più smart

Oggi in Italia - come in Europa - lo screening si rivolge a tutte le donne tra i 50 e i 69 anni, con alcune regioni che hanno deciso di estenderlo anche alle fasce 45-74. Ma il primo grande problema è il fatto che ancora in molti luoghi l'adesione è troppo bassa. Meno del 50% di chi oggi dovrebbe sottoporsi alle mammografie lo fa con costanza. E nel Sud le cifre sono preoccupanti, di poco sopra il 20%, ricorda l'associazione. "Per aumentare l'adesione allo screening istituzionale (45-74 anni) va superato, garante della Privacy permettendo, l'invio delle, ormai vecchie, lettere spedite a casa - continua Degrassi - Il Covid ci ha insegnato ad utilizzare al meglio le nuove modalità informatiche di comunicazione per raggiungere i cittadini: perché non farlo anche per gli screening oncologici?". Andos è da sempre in prima linea per favorire la partecipazione alla mammografia con quasi mille volontari presenti in 51 città, impegnati in una campagna collettiva. Ma serve maggiore informazione, educazione ma soprattutto l'utilizzo di strumenti più agili per raggiungere e convincere le donne a sottoporsi allo screening, come ad esempio i social media, ribadisce la presidente.

Tra diagnosi precoce e prevenzione

Ogni anno in Italia vengono diagnosticati circa 55mila casi di tumore del seno con oltre 12 mila decessi. "Se il tumore viene diagnosticato sotto il centimetro le possibilità di sconfiggerlo superano il 90% - spiega Andrea Botticelli, Professore di Oncologia Medica alla Sapienza di Roma - ma se scoperto in fase avanzata i problemi diventano molti, con costi socio-sanitari altissimi e vite umane perse. La mammografia può fare la differenza ed è giusto anticipare, anche in Italia, l'età a 40 anni, ma le strutture sanitarie devono impegnarsi di più con il supporto costante delle associazioni pazienti". Se da una parte c'è la diagnosi precoce possibile grazie alla mammografia, dall'altra c'è la prevenzione vera e propria, che dipende in buona parte dallo stile di vita di ciascuno. Che, nel cancro, può fare la differenza: in primo luogo, la lotta al fumo, un'abitudine sempre più femminile, la sedentarietà e l'obesità.

La lotta al cancro al seno deve essere "su misura" e inclusiva

Nel corso del congresso si affronteranno anche le principali novità sull'applicazione della genetica e della genomica nella pratica clinica, per migliorare i percorsi terapeutici e personalizzare le cure; l'importanza dei centri di riferimento e delle reti, e del collegamento ospedale-territorio. "In 47 anni di attività il nostro intervento si è trasformato: oggi ci occupiamo dell'assistenza a tutto tondo delle malate - sottolinea Fulvia Pedani, Coordinatrice Nazionale A.N.D.O.S. - favoriamo la presa in carico complessiva, dagli aspetti più clinici a quelli psicologici, di riabilitazione e reinserimento nel mondo del lavoro, degli affetti, della vita di relazione. Sviluppiamo campagne per favorire l'attività fisica e sportiva, così utile per superare i piccoli disturbi e favorire la socialità. Senza dimenticare anche aspetti che possono sembrare meno rilevanti, come quelli estetici, ma che contribuiscono a garantire una buona qualità di vita alle donne". L'Associazione poi pone grande attenzione anche ad aiutare le donne socialmente fragili e quelle appartenenti ad altre culture: "Un lavoro importante e complesso - conclude Degrassi - ma di fondamentale importanza per superare difficoltà, incomprensioni, barriere culturali. Un impegno forte che garantisce risultati anche per il ricambio generazionale delle nostre volontarie, sempre più giovani e attente all'inclusione".

<https://gds.it/speciali/salute-e-benessere/>

Verso un anticipo della mammografia a 45 anni

C'è una riflessione in atto sull'anticipo dell'età per lo screening mammografico offerto alle donne dal Servizio Sanitario Nazionale. Lo spiega nel suo intervento al congresso Andos, Associazione Nazionale Donne Operate Al Seno, il ministro della Salute Orazio Schillaci.

"Anche grazie alla collaborazione tra istituzioni, le associazioni e la comunità medica e scientifica - sottolinea il ministro - abbiamo varato, a gennaio, il Piano Oncologico Nazionale che tende a una maggiore integrazione tra prevenzione, diagnosi precoce e presa in carico. Tra gli obiettivi strategici, il Piano indica di aumentare l'estensione e l'adesione ai programmi rivolti alla popolazione target, in particolare con l'allargamento della fascia d'età per lo screening mammografico dai 45 anni (attualmente la maggior parte delle regioni lo applica dai 50 anni) ai 75 anni (rispetto dagli attuali 69) e una maggiore attenzione ai gruppi vulnerabili, nonché di identificare precocemente i soggetti a rischio per storia familiare. Sulla tematica relativa all'anticipo dell'età per lo screening mammografico, la Raccomandazione adottata a dicembre dal Consiglio dell'Unione europea sugli screening dei tumori, alla luce delle attuali evidenze raccomanda lo screening con mammografia per le donne di età compresa tra i 50 e i 69 anni, suggerendo un limite minimo di età di 45 anni e un limite massimo di età di 74 anni. C'è dunque una riflessione in atto che ci vede impegnati e che porteremo avanti, come ogni altra decisione, sulla base di evidenze scientifiche". "Il Piano oncologico, partendo dalla centralità del malato - aggiunge poi Schillaci - punta inoltre a ridurre le disuguaglianze nell'accesso agli interventi di prevenzione e di cura. Ciò richiede il pieno funzionamento delle reti oncologiche regionali su tutto il territorio nazionale, non da ultimo per assicurare al meglio la continuità assistenziale nella fase post-intervento, per i controlli di follow-up, dentro percorsi per i quali è fondamentale l'attività dei centri di senologia e su cui un contributo fondamentale arriva proprio dal mondo delle Associazioni".

<https://gazzettadimantova.gelocal.it/mantova/>

Tumore al seno, Andos: “Serve uno screening più smart, personalizzato e a partire dai 40 anni”

Si svolge a Roma il congresso nazionale delle Donne Operate al Seno. Che chiedono alle istituzioni di “accelerare sugli screening mammografici”



“Accelerare sullo screening mammografico ed estenderlo a tutte le donne a partire dai 40 anni di età, personalizzandolo in base al rischio di ciascuna”. Suona come un imperativo la richiesta delle donne che arriva dal congresso della più longeva associazione di pazienti con cancro al seno, Andos (Associazione Nazionale Donne Operate al Seno), attiva in tutta Italia da ben 47 anni. Una richiesta che fa eco alla presa di posizione della task force Us Preventive Service americana, secondo la quale è importante anticipare lo screening, da un lato, e dall’altro rafforza il messaggio di altre associazioni. In Italia significherebbe sottoporre ben 3,6 milioni circa di donne in più ad uno screening personalizzato in base alla loro percentuale di rischio e alla densità del loro seno. “Un progetto realizzabile, se bene organizzato, a livello nazionale”, ha detto Flori Degrassi, Presidente di Andos in apertura del Congresso Nazionale alla presenza del Ministro della Salute Orazio Schillaci.

Uno screening più smart

Oggi in Italia - come in Europa - lo screening si rivolge a tutte le donne tra i 50 e i 69 anni, con alcune regioni che hanno deciso di estenderlo anche alle fasce 45-74. Ma il primo grande problema è il fatto che ancora in molti luoghi l'adesione è troppo bassa. Meno del 50% di chi oggi dovrebbe sottoporsi alle mammografie lo fa con costanza. E nel Sud le cifre sono preoccupanti, di poco sopra il 20%, ricorda l'associazione. "Per aumentare l'adesione allo screening istituzionale (45-74 anni) va superato, garante della Privacy permettendo, l'invio delle, ormai vecchie, lettere spedite a casa - continua Degrossi - Il Covid ci ha insegnato ad utilizzare al meglio le nuove modalità informatiche di comunicazione per raggiungere i cittadini: perché non farlo anche per gli screening oncologici?". Andos è da sempre in prima linea per favorire la partecipazione alla mammografia con quasi mille volontari presenti in 51 città, impegnati in una campagna collettiva. Ma serve maggiore informazione, educazione ma soprattutto l'utilizzo di strumenti più agili per raggiungere e convincere le donne a sottoporsi allo screening, come ad esempio i social media, ribadisce la presidente.

Tra diagnosi precoce e prevenzione

Ogni anno in Italia vengono diagnosticati circa 55mila casi di tumore del seno con oltre 12 mila decessi. "Se il tumore viene diagnosticato sotto il centimetro le possibilità di sconfiggerlo superano il 90% - spiega Andrea Botticelli, Professore di Oncologia Medica alla Sapienza di Roma - ma se scoperto in fase avanzata i problemi diventano molti, con costi socio-sanitari altissimi e vite umane perse. La mammografia può fare la differenza ed è giusto anticipare, anche in Italia, l'età a 40 anni, ma le strutture sanitarie devono impegnarsi di più con il supporto costante delle associazioni pazienti". Se da una parte c'è la diagnosi precoce possibile grazie alla mammografia, dall'altra c'è la prevenzione vera e propria, che dipende in buona parte dallo stile di vita di ciascuno. Che, nel cancro, può fare la differenza: in primo luogo, la lotta al fumo, un'abitudine sempre più femminile, la sedentarietà e l'obesità.

La lotta al cancro al seno deve essere "su misura" e inclusiva

Nel corso del congresso si affronteranno anche le principali novità sull'applicazione della genetica e della genomica nella pratica clinica, per migliorare i percorsi terapeutici e personalizzare le cure; l'importanza dei centri di riferimento e delle reti, e del collegamento ospedale-territorio. "In 47 anni di attività il nostro intervento si è trasformato: oggi ci occupiamo dell'assistenza a tutto tondo delle malate - sottolinea Fulvia Pedani, Coordinatrice Nazionale A.N.D.O.S. - favoriamo la presa in carico complessiva, dagli aspetti più clinici a quelli psicologici, di riabilitazione e reinserimento nel mondo del lavoro, degli affetti, della vita di relazione. Sviluppiamo campagne per favorire l'attività fisica e sportiva, così utile per superare i piccoli disturbi e favorire la socialità. Senza dimenticare anche aspetti che possono sembrare meno rilevanti, come quelli estetici, ma che contribuiscono a garantire una buona qualità di vita alle donne". L'Associazione poi pone grande attenzione anche ad aiutare le donne socialmente fragili e quelle appartenenti ad altre culture: "Un lavoro importante e complesso - conclude Degrossi - ma di fondamentale importanza per superare difficoltà, incomprensioni, barriere culturali. Un impegno forte che garantisce risultati anche per il ricambio generazionale delle nostre volontarie, sempre più giovani e attente all'inclusione".

<https://www.huffingtonpost.it/>

Tumore al seno, Andos: “Serve uno screening più smart, personalizzato e a partire dai 40 anni”

Si svolge a Roma il congresso nazionale delle Donne Operate al Seno. Che chiedono alle istituzioni di “accelerare sugli screening mammografici”



“Accelerare sullo screening mammografico ed estenderlo a tutte le donne a partire dai 40 anni di età, personalizzandolo in base al rischio di ciascuna”. Suona come un imperativo la richiesta delle donne che arriva dal congresso della più longeva associazione di pazienti con cancro al seno, Andos (Associazione Nazionale Donne Operate al Seno), attiva in tutta Italia da ben 47 anni. Una richiesta che fa eco alla presa di posizione della task force Us Preventive Service americana, secondo la quale è importante anticipare lo screening, da un lato, e dall’altro rafforza il messaggio di altre associazioni. In Italia significherebbe sottoporre ben 3,6 milioni circa di donne in più ad uno screening personalizzato in base alla loro percentuale di rischio e alla densità del loro seno. “Un progetto realizzabile, se bene organizzato, a livello nazionale”, ha detto Flori Degrassi, Presidente di Andos in apertura del Congresso Nazionale alla presenza del Ministro della Salute Orazio Schillaci.

Uno screening più smart

Oggi in Italia - come in Europa - lo screening si rivolge a tutte le donne tra i 50 e i 69 anni, con alcune regioni che hanno deciso di estenderlo anche alle fasce 45-74. Ma il primo grande problema è il fatto che ancora in molti luoghi l'adesione è troppo bassa. Meno del 50% di chi oggi dovrebbe sottoporsi alle mammografie lo fa con costanza. E nel Sud le cifre sono preoccupanti, di poco sopra il 20%, ricorda l'associazione. "Per aumentare l'adesione allo screening istituzionale (45-74 anni) va superato, garante della Privacy permettendo, l'invio delle, ormai vecchie, lettere spedite a casa - continua Degrossi - Il Covid ci ha insegnato ad utilizzare al meglio le nuove modalità informatiche di comunicazione per raggiungere i cittadini: perché non farlo anche per gli screening oncologici?". Andos è da sempre in prima linea per favorire la partecipazione alla mammografia con quasi mille volontari presenti in 51 città, impegnati in una campagna collettiva. Ma serve maggiore informazione, educazione ma soprattutto l'utilizzo di strumenti più agili per raggiungere e convincere le donne a sottoporsi allo screening, come ad esempio i social media, ribadisce la presidente.

Tra diagnosi precoce e prevenzione

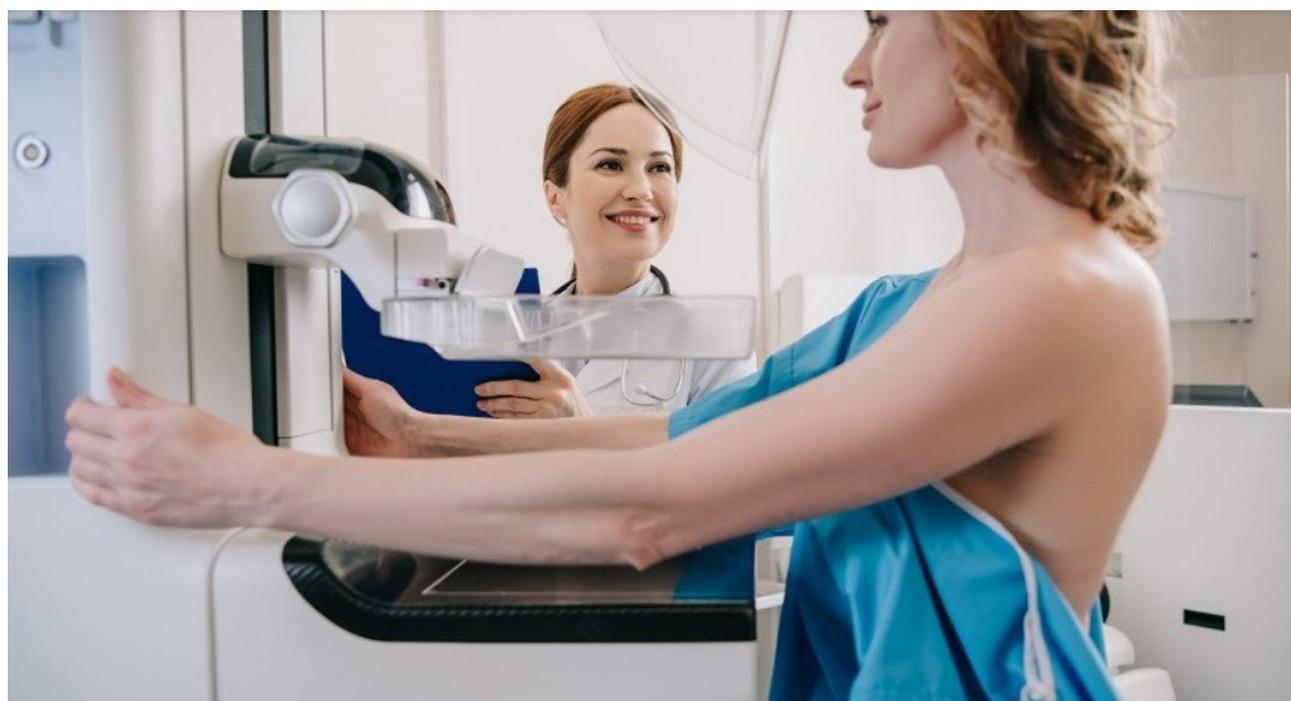
Ogni anno in Italia vengono diagnosticati circa 55mila casi di tumore del seno con oltre 12 mila decessi. "Se il tumore viene diagnosticato sotto il centimetro le possibilità di sconfiggerlo superano il 90% - spiega Andrea Botticelli, Professore di Oncologia Medica alla Sapienza di Roma - ma se scoperto in fase avanzata i problemi diventano molti, con costi socio-sanitari altissimi e vite umane perse. La mammografia può fare la differenza ed è giusto anticipare, anche in Italia, l'età a 40 anni, ma le strutture sanitarie devono impegnarsi di più con il supporto costante delle associazioni pazienti". Se da una parte c'è la diagnosi precoce possibile grazie alla mammografia, dall'altra c'è la prevenzione vera e propria, che dipende in buona parte dallo stile di vita di ciascuno. Che, nel cancro, può fare la differenza: in primo luogo, la lotta al fumo, un'abitudine sempre più femminile, la sedentarietà e l'obesità.

La lotta al cancro al seno deve essere "su misura" e inclusiva

Nel corso del congresso si affronteranno anche le principali novità sull'applicazione della genetica e della genomica nella pratica clinica, per migliorare i percorsi terapeutici e personalizzare le cure; l'importanza dei centri di riferimento e delle reti, e del collegamento ospedale-territorio. "In 47 anni di attività il nostro intervento si è trasformato: oggi ci occupiamo dell'assistenza a tutto tondo delle malate - sottolinea Fulvia Pedani, Coordinatrice Nazionale A.N.D.O.S. - favoriamo la presa in carico complessiva, dagli aspetti più clinici a quelli psicologici, di riabilitazione e reinserimento nel mondo del lavoro, degli affetti, della vita di relazione. Sviluppiamo campagne per favorire l'attività fisica e sportiva, così utile per superare i piccoli disturbi e favorire la socialità. Senza dimenticare anche aspetti che possono sembrare meno rilevanti, come quelli estetici, ma che contribuiscono a garantire una buona qualità di vita alle donne". L'Associazione poi pone grande attenzione anche ad aiutare le donne socialmente fragili e quelle appartenenti ad altre culture: "Un lavoro importante e complesso - conclude Degrossi - ma di fondamentale importanza per superare difficoltà, incomprensioni, barriere culturali. Un impegno forte che garantisce risultati anche per il ricambio generazionale delle nostre volontarie, sempre più giovani e attente all'inclusione".

<https://nursetimes.org/>

Screening mammografico, Schillaci: “Verso un anticipo a 45 anni”



C'è una riflessione in atto sull'anticipo dell'età per lo **screening mammografico** offerto alle donne dal Servizio sanitario nazionale. Lo ha spiegato nel suo intervento al congresso **Andos** (Associazione nazionale donne operate al seno) il ministro della Salute, Orazio Schillaci: “Anche grazie alla collaborazione tra istituzioni, le associazioni e la comunità medica e scientifica abbiamo varato a gennaio il Piano oncologico nazionale, che tende a una maggiore integrazione tra prevenzione, diagnosi precoce e presa in carico”.

Sempre Schillaci: “Tra gli obiettivi strategici il Piano indica di aumentare l'estensione e l'adesione ai programmi rivolti alla popolazione target, in particolare con l'allargamento della fascia d'età per lo screening mammografico dai 45 anni (attualmente la maggior parte delle regioni lo applica dai 50 anni) ai 75 anni (rispetto agli attuali 69) e una maggiore attenzione ai gruppi vulnerabili, nonché di

identificare precocemente i soggetti a rischio per storia familiare”.

E ancora: “Sulla tematica relativa all’anticipo dell’età per lo screening mammografico la Raccomandazione adottata a dicembre dal Consiglio dell’Unione europea sugli screening dei tumori, alla luce delle attuali evidenze, raccomanda lo screening con mammografia per le donne di età compresa tra i 50 e i 69 anni, suggerendo un limite minimo di età di 45 anni e un limite massimo di età di 74 anni. C’è dunque una riflessione in atto che ci vede impegnati e che porteremo avanti, come ogni altra decisione, sulla base di evidenze scientifiche”.

E infine: “Il Piano oncologico, partendo dalla centralità del malato, punta inoltre a ridurre le disuguaglianze nell’accesso agli interventi di prevenzione e di cura. Ciò richiede il pieno funzionamento delle reti oncologiche regionali su tutto il territorio nazionale, non da ultimo per assicurare al meglio la continuità assistenziale nella fase post-intervento, per i controlli di follow-up, dentro percorsi per i quali è fondamentale l’attività dei centri di senologia e su cui un contributo fondamentale arriva proprio dal mondo delle associazioni”.

<https://mattinopadova.it/>

Tumore al seno, Andos: “Serve uno screening più smart, personalizzato e a partire dai 40 anni”

Si svolge a Roma il congresso nazionale delle Donne Operate al Seno. Che chiedono alle istituzioni di “accelerare sugli screening mammografici”



“Accelerare sullo screening mammografico ed estenderlo a tutte le donne a partire dai 40 anni di età, personalizzandolo in base al rischio di ciascuna”. Suona come un imperativo la richiesta delle donne che arriva dal congresso della più longeva associazione di pazienti con cancro al seno, Andos (Associazione Nazionale Donne Operate al Seno), attiva in tutta Italia da ben 47 anni. Una richiesta che fa eco alla presa di posizione della task force Us Preventive Service americana, secondo la quale è importante anticipare lo screening, da un lato, e dall’altro rafforza il messaggio di altre associazioni. In Italia significherebbe sottoporre ben 3,6 milioni circa di donne in più ad uno screening personalizzato in base alla loro percentuale di rischio e alla densità del loro seno. “Un progetto realizzabile, se bene organizzato, a livello nazionale”, ha detto Flori Degrassi, Presidente di Andos in apertura del Congresso Nazionale alla presenza del Ministro della Salute Orazio Schillaci.

Uno screening più smart

Oggi in Italia - come in Europa - lo screening si rivolge a tutte le donne tra i 50 e i 69 anni, con alcune regioni che hanno deciso di estenderlo anche alle fasce 45-74. Ma il primo grande problema è il fatto che ancora in molti luoghi l'adesione è troppo bassa. Meno del 50% di chi oggi dovrebbe sottoporsi alle mammografie lo fa con costanza. E nel Sud le cifre sono preoccupanti, di poco sopra il 20%, ricorda l'associazione. "Per aumentare l'adesione allo screening istituzionale (45-74 anni) va superato, garante della Privacy permettendo, l'invio delle, ormai vecchie, lettere spedite a casa - continua Degrossi - Il Covid ci ha insegnato ad utilizzare al meglio le nuove modalità informatiche di comunicazione per raggiungere i cittadini: perché non farlo anche per gli screening oncologici?". Andos è da sempre in prima linea per favorire la partecipazione alla mammografia con quasi mille volontari presenti in 51 città, impegnati in una campagna collettiva. Ma serve maggiore informazione, educazione ma soprattutto l'utilizzo di strumenti più agili per raggiungere e convincere le donne a sottoporsi allo screening, come ad esempio i social media, ribadisce la presidente.

Tra diagnosi precoce e prevenzione

Ogni anno in Italia vengono diagnosticati circa 55mila casi di tumore del seno con oltre 12 mila decessi. "Se il tumore viene diagnosticato sotto il centimetro le possibilità di sconfiggerlo superano il 90% - spiega Andrea Botticelli, Professore di Oncologia Medica alla Sapienza di Roma - ma se scoperto in fase avanzata i problemi diventano molti, con costi socio-sanitari altissimi e vite umane perse. La mammografia può fare la differenza ed è giusto anticipare, anche in Italia, l'età a 40 anni, ma le strutture sanitarie devono impegnarsi di più con il supporto costante delle associazioni pazienti". Se da una parte c'è la diagnosi precoce possibile grazie alla mammografia, dall'altra c'è la prevenzione vera e propria, che dipende in buona parte dallo stile di vita di ciascuno. Che, nel cancro, può fare la differenza: in primo luogo, la lotta al fumo, un'abitudine sempre più femminile, la sedentarietà e l'obesità.

La lotta al cancro al seno deve essere "su misura" e inclusiva

Nel corso del congresso si affronteranno anche le principali novità sull'applicazione della genetica e della genomica nella pratica clinica, per migliorare i percorsi terapeutici e personalizzare le cure; l'importanza dei centri di riferimento e delle reti, e del collegamento ospedale-territorio. "In 47 anni di attività il nostro intervento si è trasformato: oggi ci occupiamo dell'assistenza a tutto tondo delle malate - sottolinea Fulvia Pedani, Coordinatrice Nazionale A.N.D.O.S. - favoriamo la presa in carico complessiva, dagli aspetti più clinici a quelli psicologici, di riabilitazione e reinserimento nel mondo del lavoro, degli affetti, della vita di relazione. Sviluppiamo campagne per favorire l'attività fisica e sportiva, così utile per superare i piccoli disturbi e favorire la socialità. Senza dimenticare anche aspetti che possono sembrare meno rilevanti, come quelli estetici, ma che contribuiscono a garantire una buona qualità di vita alle donne". L'Associazione poi pone grande attenzione anche ad aiutare le donne socialmente fragili e quelle appartenenti ad altre culture: "Un lavoro importante e complesso - conclude Degrossi - ma di fondamentale importanza per superare difficoltà, incomprensioni, barriere culturali. Un impegno forte che garantisce risultati anche per il ricambio generazionale delle nostre volontarie, sempre più giovani e attente all'inclusione".

<https://ilpiccolo.gelocal.it/>

Tumore al seno, Andos: “Serve uno screening più smart, personalizzato e a partire dai 40 anni”

Si svolge a Roma il congresso nazionale delle Donne Operate al Seno. Che chiedono alle istituzioni di “accelerare sugli screening mammografici”



“Accelerare sullo screening mammografico ed estenderlo a tutte le donne a partire dai 40 anni di età, personalizzandolo in base al rischio di ciascuna”. Suona come un imperativo la richiesta delle donne che arriva dal congresso della più longeva associazione di pazienti con cancro al seno, Andos (Associazione Nazionale Donne Operate al Seno), attiva in tutta Italia da ben 47 anni. Una richiesta che fa eco alla presa di posizione della task force Us Preventive Service americana, secondo la quale è importante anticipare lo screening, da un lato, e dall’altro rafforza il messaggio di altre associazioni. In Italia significherebbe sottoporre ben 3,6 milioni circa di donne in più ad uno screening personalizzato in base alla loro percentuale di rischio e alla densità del loro seno. “Un progetto realizzabile, se bene organizzato, a livello nazionale”, ha detto Flori Degrassi, Presidente di Andos in apertura del Congresso Nazionale alla presenza del Ministro della Salute Orazio Schillaci.

Uno screening più smart

Oggi in Italia - come in Europa - lo screening si rivolge a tutte le donne tra i 50 e i 69 anni, con alcune regioni che hanno deciso di estenderlo anche alle fasce 45-74. Ma il primo grande problema è il fatto che ancora in molti luoghi l'adesione è troppo bassa. Meno del 50% di chi oggi dovrebbe sottoporsi alle mammografie lo fa con costanza. E nel Sud le cifre sono preoccupanti, di poco sopra il 20%, ricorda l'associazione. "Per aumentare l'adesione allo screening istituzionale (45-74 anni) va superato, garante della Privacy permettendo, l'invio delle, ormai vecchie, lettere spedite a casa - continua Degrossi - Il Covid ci ha insegnato ad utilizzare al meglio le nuove modalità informatiche di comunicazione per raggiungere i cittadini: perché non farlo anche per gli screening oncologici?". Andos è da sempre in prima linea per favorire la partecipazione alla mammografia con quasi mille volontari presenti in 51 città, impegnati in una campagna collettiva. Ma serve maggiore informazione, educazione ma soprattutto l'utilizzo di strumenti più agili per raggiungere e convincere le donne a sottoporsi allo screening, come ad esempio i social media, ribadisce la presidente.

Tra diagnosi precoce e prevenzione

Ogni anno in Italia vengono diagnosticati circa 55mila casi di tumore del seno con oltre 12 mila decessi. "Se il tumore viene diagnosticato sotto il centimetro le possibilità di sconfiggerlo superano il 90% - spiega Andrea Botticelli, Professore di Oncologia Medica alla Sapienza di Roma - ma se scoperto in fase avanzata i problemi diventano molti, con costi socio-sanitari altissimi e vite umane perse. La mammografia può fare la differenza ed è giusto anticipare, anche in Italia, l'età a 40 anni, ma le strutture sanitarie devono impegnarsi di più con il supporto costante delle associazioni pazienti". Se da una parte c'è la diagnosi precoce possibile grazie alla mammografia, dall'altra c'è la prevenzione vera e propria, che dipende in buona parte dallo stile di vita di ciascuno. Che, nel cancro, può fare la differenza: in primo luogo, la lotta al fumo, un'abitudine sempre più femminile, la sedentarietà e l'obesità.

La lotta al cancro al seno deve essere "su misura" e inclusiva

Nel corso del congresso si affronteranno anche le principali novità sull'applicazione della genetica e della genomica nella pratica clinica, per migliorare i percorsi terapeutici e personalizzare le cure; l'importanza dei centri di riferimento e delle reti, e del collegamento ospedale-territorio. "In 47 anni di attività il nostro intervento si è trasformato: oggi ci occupiamo dell'assistenza a tutto tondo delle malate - sottolinea Fulvia Pedani, Coordinatrice Nazionale A.N.D.O.S. - favoriamo la presa in carico complessiva, dagli aspetti più clinici a quelli psicologici, di riabilitazione e reinserimento nel mondo del lavoro, degli affetti, della vita di relazione. Sviluppiamo campagne per favorire l'attività fisica e sportiva, così utile per superare i piccoli disturbi e favorire la socialità. Senza dimenticare anche aspetti che possono sembrare meno rilevanti, come quelli estetici, ma che contribuiscono a garantire una buona qualità di vita alle donne". L'Associazione poi pone grande attenzione anche ad aiutare le donne socialmente fragili e quelle appartenenti ad altre culture: "Un lavoro importante e complesso - conclude Degrossi - ma di fondamentale importanza per superare difficoltà, incomprensioni, barriere culturali. Un impegno forte che garantisce risultati anche per il ricambio generazionale delle nostre volontarie, sempre più giovani e attente all'inclusione".

<https://lanuovadiveneziaemestre.gelocal.it/>

Tumore al seno, Andos: “Serve uno screening più smart, personalizzato e a partire dai 40 anni”

Si svolge a Roma il congresso nazionale delle Donne Operate al Seno. Che chiedono alle istituzioni di “accelerare sugli screening mammografici”



“Accelerare sullo screening mammografico ed estenderlo a tutte le donne a partire dai 40 anni di età, personalizzandolo in base al rischio di ciascuna”. Suona come un imperativo la richiesta delle donne che arriva dal congresso della più longeva associazione di pazienti con cancro al seno, Andos (Associazione Nazionale Donne Operate al Seno), attiva in tutta Italia da ben 47 anni. Una richiesta che fa eco alla presa di posizione della task force Us Preventive Service americana, secondo la quale è importante anticipare lo screening, da un lato, e dall’altro rafforza il messaggio di altre associazioni. In Italia significherebbe sottoporre ben 3,6 milioni circa di donne in più ad uno screening personalizzato in base alla loro percentuale di rischio e alla densità del loro seno. “Un progetto realizzabile, se bene organizzato, a livello nazionale”, ha detto Flori Degrassi, Presidente di Andos in apertura del Congresso Nazionale alla presenza del Ministro della Salute Orazio Schillaci.

Uno screening più smart

Oggi in Italia - come in Europa - lo screening si rivolge a tutte le donne tra i 50 e i 69 anni, con alcune regioni che hanno deciso di estenderlo anche alle fasce 45-74. Ma il primo grande problema è il fatto che ancora in molti luoghi l'adesione è troppo bassa. Meno del 50% di chi oggi dovrebbe sottoporsi alle mammografie lo fa con costanza. E nel Sud le cifre sono preoccupanti, di poco sopra il 20%, ricorda l'associazione. "Per aumentare l'adesione allo screening istituzionale (45-74 anni) va superato, garante della Privacy permettendo, l'invio delle, ormai vecchie, lettere spedite a casa - continua Degrassi - Il Covid ci ha insegnato ad utilizzare al meglio le nuove modalità informatiche di comunicazione per raggiungere i cittadini: perché non farlo anche per gli screening oncologici?". Andos è da sempre in prima linea per favorire la partecipazione alla mammografia con quasi mille volontari presenti in 51 città, impegnati in una campagna collettiva. Ma serve maggiore informazione, educazione ma soprattutto l'utilizzo di strumenti più agili per raggiungere e convincere le donne a sottoporsi allo screening, come ad esempio i social media, ribadisce la presidente.

Tra diagnosi precoce e prevenzione

Ogni anno in Italia vengono diagnosticati circa 55mila casi di tumore del seno con oltre 12 mila decessi. "Se il tumore viene diagnosticato sotto il centimetro le possibilità di sconfiggerlo superano il 90% - spiega Andrea Botticelli, Professore di Oncologia Medica alla Sapienza di Roma - ma se scoperto in fase avanzata i problemi diventano molti, con costi socio-sanitari altissimi e vite umane perse. La mammografia può fare la differenza ed è giusto anticipare, anche in Italia, l'età a 40 anni, ma le strutture sanitarie devono impegnarsi di più con il supporto costante delle associazioni pazienti". Se da una parte c'è la diagnosi precoce possibile grazie alla mammografia, dall'altra c'è la prevenzione vera e propria, che dipende in buona parte dallo stile di vita di ciascuno. Che, nel cancro, può fare la differenza: in primo luogo, la lotta al fumo, un'abitudine sempre più femminile, la sedentarietà e l'obesità.

La lotta al cancro al seno deve essere "su misura" e inclusiva

Nel corso del congresso si affronteranno anche le principali novità sull'applicazione della genetica e della genomica nella pratica clinica, per migliorare i percorsi terapeutici e personalizzare le cure; l'importanza dei centri di riferimento e delle reti, e del collegamento ospedale-territorio. "In 47 anni di attività il nostro intervento si è trasformato: oggi ci occupiamo dell'assistenza a tutto tondo delle malate - sottolinea Fulvia Pedani, Coordinatrice Nazionale A.N.D.O.S. - favoriamo la presa in carico complessiva, dagli aspetti più clinici a quelli psicologici, di riabilitazione e reinserimento nel mondo del lavoro, degli affetti, della vita di relazione. Sviluppiamo campagne per favorire l'attività fisica e sportiva, così utile per superare i piccoli disturbi e favorire la socialità. Senza dimenticare anche aspetti che possono sembrare meno rilevanti, come quelli estetici, ma che contribuiscono a garantire una buona qualità di vita alle donne". L'Associazione poi pone grande attenzione anche ad aiutare le donne socialmente fragili e quelle appartenenti ad altre culture: "Un lavoro importante e complesso - conclude Degrassi - ma di fondamentale importanza per superare difficoltà, incomprensioni, barriere culturali. Un impegno forte che garantisce risultati anche per il ricambio generazionale delle nostre volontarie, sempre più giovani e attente all'inclusione".

<https://laprovinciapavese.gelocal.it/>

Tumore al seno, Andos: “Serve uno screening più smart, personalizzato e a partire dai 40 anni”

Si svolge a Roma il congresso nazionale delle Donne Operate al Seno. Che chiedono alle istituzioni di “accelerare sugli screening mammografici”



“Accelerare sullo screening mammografico ed estenderlo a tutte le donne a partire dai 40 anni di età, personalizzandolo in base al rischio di ciascuna”. Suona come un imperativo la richiesta delle donne che arriva dal congresso della più longeva associazione di pazienti con cancro al seno, Andos (Associazione Nazionale Donne Operate al Seno), attiva in tutta Italia da ben 47 anni. Una richiesta che fa eco alla presa di posizione della task force Us Preventive Service americana, secondo la quale è importante anticipare lo screening, da un lato, e dall’altro rafforza il messaggio di altre associazioni. In Italia significherebbe sottoporre ben 3,6 milioni circa di donne in più ad uno screening personalizzato in base alla loro percentuale di rischio e alla densità del loro seno. “Un progetto realizzabile, se bene organizzato, a livello nazionale”, ha detto Flori Degrassi, Presidente di Andos in apertura del Congresso Nazionale alla presenza del Ministro della Salute Orazio Schillaci.

Uno screening più smart

Oggi in Italia - come in Europa - lo screening si rivolge a tutte le donne tra i 50 e i 69 anni, con alcune regioni che hanno deciso di estenderlo anche alle fasce 45-74. Ma il primo grande problema è il fatto che ancora in molti luoghi l'adesione è troppo bassa. Meno del 50% di chi oggi dovrebbe sottoporsi alle mammografie lo fa con costanza. E nel Sud le cifre sono preoccupanti, di poco sopra il 20%, ricorda l'associazione. "Per aumentare l'adesione allo screening istituzionale (45-74 anni) va superato, garante della Privacy permettendo, l'invio delle, ormai vecchie, lettere spedite a casa - continua Degrossi - Il Covid ci ha insegnato ad utilizzare al meglio le nuove modalità informatiche di comunicazione per raggiungere i cittadini: perché non farlo anche per gli screening oncologici?". Andos è da sempre in prima linea per favorire la partecipazione alla mammografia con quasi mille volontari presenti in 51 città, impegnati in una campagna collettiva. Ma serve maggiore informazione, educazione ma soprattutto l'utilizzo di strumenti più agili per raggiungere e convincere le donne a sottoporsi allo screening, come ad esempio i social media, ribadisce la presidente.

Tra diagnosi precoce e prevenzione

Ogni anno in Italia vengono diagnosticati circa 55mila casi di tumore del seno con oltre 12 mila decessi. "Se il tumore viene diagnosticato sotto il centimetro le possibilità di sconfiggerlo superano il 90% - spiega Andrea Botticelli, Professore di Oncologia Medica alla Sapienza di Roma - ma se scoperto in fase avanzata i problemi diventano molti, con costi socio-sanitari altissimi e vite umane perse. La mammografia può fare la differenza ed è giusto anticipare, anche in Italia, l'età a 40 anni, ma le strutture sanitarie devono impegnarsi di più con il supporto costante delle associazioni pazienti". Se da una parte c'è la diagnosi precoce possibile grazie alla mammografia, dall'altra c'è la prevenzione vera e propria, che dipende in buona parte dallo stile di vita di ciascuno. Che, nel cancro, può fare la differenza: in primo luogo, la lotta al fumo, un'abitudine sempre più femminile, la sedentarietà e l'obesità.

La lotta al cancro al seno deve essere "su misura" e inclusiva

Nel corso del congresso si affronteranno anche le principali novità sull'applicazione della genetica e della genomica nella pratica clinica, per migliorare i percorsi terapeutici e personalizzare le cure; l'importanza dei centri di riferimento e delle reti, e del collegamento ospedale-territorio. "In 47 anni di attività il nostro intervento si è trasformato: oggi ci occupiamo dell'assistenza a tutto tondo delle malate - sottolinea Fulvia Pedani, Coordinatrice Nazionale A.N.D.O.S. - favoriamo la presa in carico complessiva, dagli aspetti più clinici a quelli psicologici, di riabilitazione e reinserimento nel mondo del lavoro, degli affetti, della vita di relazione. Sviluppiamo campagne per favorire l'attività fisica e sportiva, così utile per superare i piccoli disturbi e favorire la socialità. Senza dimenticare anche aspetti che possono sembrare meno rilevanti, come quelli estetici, ma che contribuiscono a garantire una buona qualità di vita alle donne". L'Associazione poi pone grande attenzione anche ad aiutare le donne socialmente fragili e quelle appartenenti ad altre culture: "Un lavoro importante e complesso - conclude Degrossi - ma di fondamentale importanza per superare difficoltà, incomprensioni, barriere culturali. Un impegno forte che garantisce risultati anche per il ricambio generazionale delle nostre volontarie, sempre più giovani e attente all'inclusione".

<https://sumailombardia.info/>

[Home](#) > [Sanità nazionale](#) > [ANSA](#) > [Schillaci, si riflette sull'anticipo della mammografia a 45 anni](#)

ANSA

Schillaci, si riflette sull'anticipo della mammografia a 45 anni

Di [ANSA.it](#) · 18 Maggio 2023

7 Visualizzazioni

Per le campagne di screening, si valutano i dati scientifici

<https://lasentinella.gelocal.it/>

Tumore al seno, Andos: “Serve uno screening più smart, personalizzato e a partire dai 40 anni”

Si svolge a Roma il congresso nazionale delle Donne Operate al Seno. Che chiedono alle istituzioni di “accelerare sugli screening mammografici”



“Accelerare sullo screening mammografico ed estenderlo a tutte le donne a partire dai 40 anni di età, personalizzandolo in base al rischio di ciascuna”. Suona come un imperativo la richiesta delle donne che arriva dal congresso della più longeva associazione di pazienti con cancro al seno, Andos (Associazione Nazionale Donne Operate al Seno), attiva in tutta Italia da ben 47 anni. Una richiesta che fa eco alla presa di posizione della task force Us Preventive Service americana, secondo la quale è importante anticipare lo screening, da un lato, e dall’altro rafforza il messaggio di altre associazioni. In Italia significherebbe sottoporre ben 3,6 milioni circa di donne in più ad uno screening personalizzato in base alla loro percentuale di rischio e alla densità del loro seno. “Un progetto realizzabile, se bene organizzato, a livello nazionale”, ha detto Flori Degrassi, Presidente di Andos in apertura del Congresso Nazionale alla presenza del Ministro della Salute Orazio Schillaci.

Uno screening più smart

Oggi in Italia - come in Europa - lo screening si rivolge a tutte le donne tra i 50 e i 69 anni, con alcune regioni che hanno deciso di estenderlo anche alle fasce 45-74. Ma il primo grande problema è il fatto che ancora in molti luoghi l'adesione è troppo bassa. Meno del 50% di chi oggi dovrebbe sottoporsi alle mammografie lo fa con costanza. E nel Sud le cifre sono preoccupanti, di poco sopra il 20%, ricorda l'associazione. "Per aumentare l'adesione allo screening istituzionale (45-74 anni) va superato, garante della Privacy permettendo, l'invio delle, ormai vecchie, lettere spedite a casa - continua Degrossi - Il Covid ci ha insegnato ad utilizzare al meglio le nuove modalità informatiche di comunicazione per raggiungere i cittadini: perché non farlo anche per gli screening oncologici?". Andos è da sempre in prima linea per favorire la partecipazione alla mammografia con quasi mille volontari presenti in 51 città, impegnati in una campagna collettiva. Ma serve maggiore informazione, educazione ma soprattutto l'utilizzo di strumenti più agili per raggiungere e convincere le donne a sottoporsi allo screening, come ad esempio i social media, ribadisce la presidente.

Tra diagnosi precoce e prevenzione

Ogni anno in Italia vengono diagnosticati circa 55mila casi di tumore del seno con oltre 12 mila decessi. "Se il tumore viene diagnosticato sotto il centimetro le possibilità di sconfiggerlo superano il 90% - spiega Andrea Botticelli, Professore di Oncologia Medica alla Sapienza di Roma - ma se scoperto in fase avanzata i problemi diventano molti, con costi socio-sanitari altissimi e vite umane perse. La mammografia può fare la differenza ed è giusto anticipare, anche in Italia, l'età a 40 anni, ma le strutture sanitarie devono impegnarsi di più con il supporto costante delle associazioni pazienti". Se da una parte c'è la diagnosi precoce possibile grazie alla mammografia, dall'altra c'è la prevenzione vera e propria, che dipende in buona parte dallo stile di vita di ciascuno. Che, nel cancro, può fare la differenza: in primo luogo, la lotta al fumo, un'abitudine sempre più femminile, la sedentarietà e l'obesità.

La lotta al cancro al seno deve essere "su misura" e inclusiva

Nel corso del congresso si affronteranno anche le principali novità sull'applicazione della genetica e della genomica nella pratica clinica, per migliorare i percorsi terapeutici e personalizzare le cure; l'importanza dei centri di riferimento e delle reti, e del collegamento ospedale-territorio. "In 47 anni di attività il nostro intervento si è trasformato: oggi ci occupiamo dell'assistenza a tutto tondo delle malate - sottolinea Fulvia Pedani, Coordinatrice Nazionale A.N.D.O.S. - favoriamo la presa in carico complessiva, dagli aspetti più clinici a quelli psicologici, di riabilitazione e reinserimento nel mondo del lavoro, degli affetti, della vita di relazione. Sviluppiamo campagne per favorire l'attività fisica e sportiva, così utile per superare i piccoli disturbi e favorire la socialità. Senza dimenticare anche aspetti che possono sembrare meno rilevanti, come quelli estetici, ma che contribuiscono a garantire una buona qualità di vita alle donne". L'Associazione poi pone grande attenzione anche ad aiutare le donne socialmente fragili e quelle appartenenti ad altre culture: "Un lavoro importante e complesso - conclude Degrossi - ma di fondamentale importanza per superare difficoltà, incomprensioni, barriere culturali. Un impegno forte che garantisce risultati anche per il ricambio generazionale delle nostre volontarie, sempre più giovani e attente all'inclusione".

<https://comunicareilcancro.it/>

MAMMOGRAFIA DAI 40 ANNI, IN ITALIA 3.6 MILIONI DI DONNE IN PIÙ

A.N.D.O.S.: “CONTRO IL CANCRO ACCELERIAMO SUGLI SCREENING”

(DIRE) Roma, 19 mag. - Anticipare a 40 anni la mammografia per intercettare neoplasie nelle donne più giovani. Più diagnosi precoci per sconfiggere il tumore del seno: è la scelta della task force Us Preventive Service americana per arginare una crescita di neoplasie in una fascia d'età ritenuta fino a poco tempo fa meno a rischio. In Italia significherebbe sottoporre ben 3.6 milioni circa di donne ad uno screening personalizzato in base alla loro percentuale di rischio e alla densità del loro seno. “Un progetto realizzabile, se bene organizzato, a livello nazionale. Per aumentare l'adesione allo screening istituzionale (45-74 anni) va superato, garante della Privacy permettendo, l'invio delle, ormai vecchie, lettere spedite a casa - afferma **Flori Degrassi**, Presidente di A.N.D.O.S., l'Associazione Nazionale Donne Operate al Seno che apre oggi in Campidoglio il suo Congresso Nazionale alla presenza del Ministro della Salute Orazio Schillaci -. Il Covid ci ha insegnato ad utilizzare al meglio le nuove modalità informatiche di comunicazione per raggiungere i cittadini: perché non farlo anche per gli screening oncologici? Oggi registriamo percentuali di adesione troppo basse, per una modalità diagnostica in grado di ridurre la mortalità”. I numeri parlano chiaro: nel 2021 meno del 50% di chi oggi dovrebbe sottoporsi alle mammografie lo fa con costanza. E nel Sud le cifre sono preoccupanti, di poco sopra il 20%. “Come A.N.D.O.S. siamo in prima linea per favorire la partecipazione a questi esami salvavita. I nostri 983 volontari presenti nei 51 comitati continuano ad impegnarsi in una campagna collettiva su questi temi. Serve maggiore informazione, educazione ma soprattutto l'utilizzo di strumenti più agili per raggiungere e convincere le donne a sottoporsi allo screening, come ad esempio i social media”.

“Se il tumore viene diagnosticato sotto il centimetro le possibilità di sconfiggerlo superano il 90% - spiega **Andrea Botticelli**, Professore di Oncologia Medica alla Sapienza di Roma - ma se scoperto in fase avanzata i problemi diventano molti, con costi sociosanitari altissimi e vite umane perse. Ogni anno in Italia vengono diagnosticati 55mila casi di tumore del seno con oltre 12mila decessi - aggiunge **Botticelli** -. La mammografia può fare la differenza ed è giusto anticipare, anche in Italia, l'età a 40 anni, ma le strutture sanitarie devono impegnarsi di più con il supporto costante delle associazioni pazienti. In questi ultimi anni, la lotta contro il tumore del seno ha registrato successi impensabili, con terapie efficaci e personalizzate anche nei diversi sottogruppi. Dobbiamo insistere su questa strada, senza però dimenticare l'importanza degli stili di vita che nel cancro possono fare la differenza, in primo luogo, la lotta al fumo (in forte ascesa nel mondo femminile), la sedentarietà e l'obesità”.

Nel Congresso Nazionale, A.N.D.O.S. affronterà le principali novità sull'applicazione della genetica e della genomica nella pratica clinica, per migliorare i percorsi terapeutici e personalizzare le cure delle donne colpite da questa neoplasia, e sull'importanza dei centri di riferimento e delle reti, anche come collegamento ospedale territorio. "In 47 anni di attività si è trasformato il nostro intervento: oggi ci occupiamo dell'assistenza a tutto tondo delle malate – sottolinea **Fulvia Pedani**, Coordinatrice Nazionale A.N.D.O.S. - favoriamo la presa in carico complessiva, dagli aspetti più clinici a quelli psicologici, di riabilitazione e reinserimento nel mondo del lavoro, degli affetti, della vita di relazione. Sviluppiamo campagne per favorire l'attività fisica e sportiva, così utile per superare i piccoli disturbi e favorire la socialità. Senza dimenticare anche aspetti che possono sembrare meno rilevanti, come quelli estetici, ma che contribuiscono a garantire una buona qualità di vita alle donne".

L'Associazione poi pone grande attenzione anche ad aiutare le donne socialmente fragili e quelle appartenenti ad altre culture: "Un lavoro importante e complesso - conclude la presidente **Degrassi** - ma di fondamentale importanza per superare difficoltà, incomprensioni, barriere culturali. Un impegno forte che garantisce risultati anche per il ricambio generazionale delle nostre volontarie, sempre più giovani e attente all'inclusione. Ci avviciniamo ai 50 anni di A.N.D.O.S., ma sentiamo che abbiamo ancora molto da proporre e vogliamo rimanere protagoniste nell'aiutare le donne colpite dal tumore del seno, in un rapporto virtuoso con le società scientifiche e le Istituzioni"

<https://www.latribunaditreviso.it>

Tumore al seno, Andos: “Serve uno screening più smart, personalizzato e a partire dai 40 anni”

Si svolge a Roma il congresso nazionale delle Donne Operate al Seno. Che chiedono alle istituzioni di “accelerare sugli screening mammografici”



“Accelerare sullo screening mammografico ed estenderlo a tutte le donne a partire dai 40 anni di età, personalizzandolo in base al rischio di ciascuna”. Suona come un imperativo la richiesta delle donne che arriva dal congresso della più longeva associazione di pazienti con cancro al seno, Andos (Associazione Nazionale Donne Operate al Seno), attiva in tutta Italia da ben 47 anni. Una richiesta che fa eco alla presa di posizione della task force Us Preventive Service americana, secondo la quale è importante anticipare lo screening, da un lato, e dall’altro rafforza il messaggio di altre associazioni. In Italia significherebbe sottoporre ben 3,6 milioni circa di donne in più ad uno screening personalizzato in base alla loro percentuale di rischio e alla densità del loro seno. “Un progetto realizzabile, se bene organizzato, a livello nazionale”, ha detto Flori Degrassi, Presidente di Andos in apertura del Congresso Nazionale alla presenza del Ministro della Salute Orazio Schillaci.

Uno screening più smart

Oggi in Italia - come in Europa - lo screening si rivolge a tutte le donne tra i 50 e i 69 anni, con alcune regioni che hanno deciso di estenderlo anche alle fasce 45-74. Ma il primo grande problema è il fatto che ancora in molti luoghi l'adesione è troppo bassa. Meno del 50% di chi oggi dovrebbe sottoporsi alle mammografie lo fa con costanza. E nel Sud le cifre sono preoccupanti, di poco sopra il 20%, ricorda l'associazione. "Per aumentare l'adesione allo screening istituzionale (45-74 anni) va superato, garante della Privacy permettendo, l'invio delle, ormai vecchie, lettere spedite a casa - continua Degrassi - Il Covid ci ha insegnato ad utilizzare al meglio le nuove modalità informatiche di comunicazione per raggiungere i cittadini: perché non farlo anche per gli screening oncologici?". Andos è da sempre in prima linea per favorire la partecipazione alla mammografia con quasi mille volontari presenti in 51 città, impegnati in una campagna collettiva. Ma serve maggiore informazione, educazione ma soprattutto l'utilizzo di strumenti più agili per raggiungere e convincere le donne a sottoporsi allo screening, come ad esempio i social media, ribadisce la presidente.

Tra diagnosi precoce e prevenzione

Ogni anno in Italia vengono diagnosticati circa 55mila casi di tumore del seno con oltre 12 mila decessi. "Se il tumore viene diagnosticato sotto il centimetro le possibilità di sconfiggerlo superano il 90% - spiega Andrea Botticelli, Professore di Oncologia Medica alla Sapienza di Roma - ma se scoperto in fase avanzata i problemi diventano molti, con costi socio-sanitari altissimi e vite umane perse. La mammografia può fare la differenza ed è giusto anticipare, anche in Italia, l'età a 40 anni, ma le strutture sanitarie devono impegnarsi di più con il supporto costante delle associazioni pazienti". Se da una parte c'è la diagnosi precoce possibile grazie alla mammografia, dall'altra c'è la prevenzione vera e propria, che dipende in buona parte dallo stile di vita di ciascuno. Che, nel cancro, può fare la differenza: in primo luogo, la lotta al fumo, un'abitudine sempre più femminile, la sedentarietà e l'obesità.

La lotta al cancro al seno deve essere "su misura" e inclusiva

Nel corso del congresso si affronteranno anche le principali novità sull'applicazione della genetica e della genomica nella pratica clinica, per migliorare i percorsi terapeutici e personalizzare le cure; l'importanza dei centri di riferimento e delle reti, e del collegamento ospedale-territorio. "In 47 anni di attività il nostro intervento si è trasformato: oggi ci occupiamo dell'assistenza a tutto tondo delle malate - sottolinea Fulvia Pedani, Coordinatrice Nazionale A.N.D.O.S. - favoriamo la presa in carico complessiva, dagli aspetti più clinici a quelli psicologici, di riabilitazione e reinserimento nel mondo del lavoro, degli affetti, della vita di relazione. Sviluppiamo campagne per favorire l'attività fisica e sportiva, così utile per superare i piccoli disturbi e favorire la socialità. Senza dimenticare anche aspetti che possono sembrare meno rilevanti, come quelli estetici, ma che contribuiscono a garantire una buona qualità di vita alle donne". L'Associazione poi pone grande attenzione anche ad aiutare le donne socialmente fragili e quelle appartenenti ad altre culture: "Un lavoro importante e complesso - conclude Degrassi - ma di fondamentale importanza per superare difficoltà, incomprensioni, barriere culturali. Un impegno forte che garantisce risultati anche per il ricambio generazionale delle nostre volontarie, sempre più giovani e attente all'inclusione".

<https://messaggeroveneto.gelocal.it/udine/>

Tumore al seno, Andos: “Serve uno screening più smart, personalizzato e a partire dai 40 anni”

Si svolge a Roma il congresso nazionale delle Donne Operate al Seno. Che chiedono alle istituzioni di “accelerare sugli screening mammografici”



“Accelerare sullo screening mammografico ed estenderlo a tutte le donne a partire dai 40 anni di età, personalizzandolo in base al rischio di ciascuna”. Suona come un imperativo la richiesta delle donne che arriva dal congresso della più longeva associazione di pazienti con cancro al seno, Andos (Associazione Nazionale Donne Operate al Seno), attiva in tutta Italia da ben 47 anni. Una richiesta che fa eco alla presa di posizione della task force Us Preventive Service americana, secondo la quale è importante anticipare lo screening, da un lato, e dall’altro rafforza il messaggio di altre associazioni. In Italia significherebbe sottoporre ben 3,6 milioni circa di donne in più ad uno screening personalizzato in base alla loro percentuale di rischio e alla densità del loro seno. “Un progetto realizzabile, se bene organizzato, a livello nazionale”, ha detto Flori Degrassi, Presidente di Andos in apertura del Congresso Nazionale alla presenza del Ministro della Salute Orazio Schillaci.

Uno screening più smart

Oggi in Italia - come in Europa - lo screening si rivolge a tutte le donne tra i 50 e i 69 anni, con alcune regioni che hanno deciso di estenderlo anche alle fasce 45-74. Ma il primo grande problema è il fatto che ancora in molti luoghi l'adesione è troppo bassa. Meno del 50% di chi oggi dovrebbe sottoporsi alle mammografie lo fa con costanza. E nel Sud le cifre sono preoccupanti, di poco sopra il 20%, ricorda l'associazione. "Per aumentare l'adesione allo screening istituzionale (45-74 anni) va superato, garante della Privacy permettendo, l'invio delle, ormai vecchie, lettere spedite a casa - continua Degrossi - Il Covid ci ha insegnato ad utilizzare al meglio le nuove modalità informatiche di comunicazione per raggiungere i cittadini: perché non farlo anche per gli screening oncologici?". Andos è da sempre in prima linea per favorire la partecipazione alla mammografia con quasi mille volontari presenti in 51 città, impegnati in una campagna collettiva. Ma serve maggiore informazione, educazione ma soprattutto l'utilizzo di strumenti più agili per raggiungere e convincere le donne a sottoporsi allo screening, come ad esempio i social media, ribadisce la presidente.

Tra diagnosi precoce e prevenzione

Ogni anno in Italia vengono diagnosticati circa 55mila casi di tumore del seno con oltre 12 mila decessi. "Se il tumore viene diagnosticato sotto il centimetro le possibilità di sconfiggerlo superano il 90% - spiega Andrea Botticelli, Professore di Oncologia Medica alla Sapienza di Roma - ma se scoperto in fase avanzata i problemi diventano molti, con costi socio-sanitari altissimi e vite umane perse. La mammografia può fare la differenza ed è giusto anticipare, anche in Italia, l'età a 40 anni, ma le strutture sanitarie devono impegnarsi di più con il supporto costante delle associazioni pazienti". Se da una parte c'è la diagnosi precoce possibile grazie alla mammografia, dall'altra c'è la prevenzione vera e propria, che dipende in buona parte dallo stile di vita di ciascuno. Che, nel cancro, può fare la differenza: in primo luogo, la lotta al fumo, un'abitudine sempre più femminile, la sedentarietà e l'obesità.

La lotta al cancro al seno deve essere "su misura" e inclusiva

Nel corso del congresso si affronteranno anche le principali novità sull'applicazione della genetica e della genomica nella pratica clinica, per migliorare i percorsi terapeutici e personalizzare le cure; l'importanza dei centri di riferimento e delle reti, e del collegamento ospedale-territorio. "In 47 anni di attività il nostro intervento si è trasformato: oggi ci occupiamo dell'assistenza a tutto tondo delle malate - sottolinea Fulvia Pedani, Coordinatrice Nazionale A.N.D.O.S. - favoriamo la presa in carico complessiva, dagli aspetti più clinici a quelli psicologici, di riabilitazione e reinserimento nel mondo del lavoro, degli affetti, della vita di relazione. Sviluppiamo campagne per favorire l'attività fisica e sportiva, così utile per superare i piccoli disturbi e favorire la socialità. Senza dimenticare anche aspetti che possono sembrare meno rilevanti, come quelli estetici, ma che contribuiscono a garantire una buona qualità di vita alle donne". L'Associazione poi pone grande attenzione anche ad aiutare le donne socialmente fragili e quelle appartenenti ad altre culture: "Un lavoro importante e complesso - conclude Degrossi - ma di fondamentale importanza per superare difficoltà, incomprensioni, barriere culturali. Un impegno forte che garantisce risultati anche per il ricambio generazionale delle nostre volontarie, sempre più giovani e attente all'inclusione".

<https://www.salute.eu/dossier/>

Tumore al seno, Andos: “Serve uno screening più smart, personalizzato e a partire dai 40 anni”

Si svolge a Roma il congresso nazionale delle Donne Operate al Seno. Che chiedono alle istituzioni di “accelerare sugli screening mammografici”



“Accelerare sullo screening mammografico ed estenderlo a tutte le donne a partire dai 40 anni di età, personalizzandolo in base al rischio di ciascuna”. Suona come un imperativo la richiesta delle donne che arriva dal congresso della più longeva associazione di pazienti con cancro al seno, Andos (Associazione Nazionale Donne Operate al Seno), attiva in tutta Italia da ben 47 anni. Una richiesta che fa eco alla presa di posizione della task force Us Preventive Service americana, secondo la quale è importante anticipare lo screening, da un lato, e dall’altro rafforza il messaggio di altre associazioni. In Italia significherebbe sottoporre ben 3,6 milioni circa di donne in più ad uno screening personalizzato in base alla loro percentuale di rischio e alla densità del loro seno. “Un progetto realizzabile, se bene organizzato, a livello nazionale”, ha detto Flori Degrassi, Presidente di Andos in apertura del Congresso Nazionale alla presenza del Ministro della Salute Orazio Schillaci.

Uno screening più smart

Oggi in Italia - come in Europa - lo screening si rivolge a tutte le donne tra i 50 e i 69 anni, con alcune regioni che hanno deciso di estenderlo anche alle fasce 45-74. Ma il primo grande problema è il fatto che ancora in molti luoghi l'adesione è troppo bassa. Meno del 50% di chi oggi dovrebbe sottoporsi alle mammografie lo fa con costanza. E nel Sud le cifre sono preoccupanti, di poco sopra il 20%, ricorda l'associazione. "Per aumentare l'adesione allo screening istituzionale (45-74 anni) va superato, garante della Privacy permettendo, l'invio delle, ormai vecchie, lettere spedite a casa - continua Degrossi - Il Covid ci ha insegnato ad utilizzare al meglio le nuove modalità informatiche di comunicazione per raggiungere i cittadini: perché non farlo anche per gli screening oncologici?". Andos è da sempre in prima linea per favorire la partecipazione alla mammografia con quasi mille volontari presenti in 51 città, impegnati in una campagna collettiva. Ma serve maggiore informazione, educazione ma soprattutto l'utilizzo di strumenti più agili per raggiungere e convincere le donne a sottoporsi allo screening, come ad esempio i social media, ribadisce la presidente.

Tra diagnosi precoce e prevenzione

Ogni anno in Italia vengono diagnosticati circa 55mila casi di tumore del seno con oltre 12 mila decessi. "Se il tumore viene diagnosticato sotto il centimetro le possibilità di sconfiggerlo superano il 90% - spiega Andrea Botticelli, Professore di Oncologia Medica alla Sapienza di Roma - ma se scoperto in fase avanzata i problemi diventano molti, con costi socio-sanitari altissimi e vite umane perse. La mammografia può fare la differenza ed è giusto anticipare, anche in Italia, l'età a 40 anni, ma le strutture sanitarie devono impegnarsi di più con il supporto costante delle associazioni pazienti". Se da una parte c'è la diagnosi precoce possibile grazie alla mammografia, dall'altra c'è la prevenzione vera e propria, che dipende in buona parte dallo stile di vita di ciascuno. Che, nel cancro, può fare la differenza: in primo luogo, la lotta al fumo, un'abitudine sempre più femminile, la sedentarietà e l'obesità.

La lotta al cancro al seno deve essere "su misura" e inclusiva

Nel corso del congresso si affronteranno anche le principali novità sull'applicazione della genetica e della genomica nella pratica clinica, per migliorare i percorsi terapeutici e personalizzare le cure; l'importanza dei centri di riferimento e delle reti, e del collegamento ospedale-territorio. "In 47 anni di attività il nostro intervento si è trasformato: oggi ci occupiamo dell'assistenza a tutto tondo delle malate - sottolinea Fulvia Pedani, Coordinatrice Nazionale A.N.D.O.S. - favoriamo la presa in carico complessiva, dagli aspetti più clinici a quelli psicologici, di riabilitazione e reinserimento nel mondo del lavoro, degli affetti, della vita di relazione. Sviluppiamo campagne per favorire l'attività fisica e sportiva, così utile per superare i piccoli disturbi e favorire la socialità. Senza dimenticare anche aspetti che possono sembrare meno rilevanti, come quelli estetici, ma che contribuiscono a garantire una buona qualità di vita alle donne". L'Associazione poi pone grande attenzione anche ad aiutare le donne socialmente fragili e quelle appartenenti ad altre culture: "Un lavoro importante e complesso - conclude Degrossi - ma di fondamentale importanza per superare difficoltà, incomprensioni, barriere culturali. Un impegno forte che garantisce risultati anche per il ricambio generazionale delle nostre volontarie, sempre più giovani e attente all'inclusione".



18-05-2023
LETTORI
6.000

<http://www.nursingup.abruzzo.it>

Tumori/ La proposta dell'Andos: mammografia a partire dai 40 anni. E “inviti” allo screening via social

in Notizie e Sentenze 18 maggio 2023 18 Views

[f Share](#) [Mail](#)

In Italia significherebbe sottoporre ben 3.6 milioni circa di donne a uno screening personalizzato in base alla loro percentuale di rischio e alla densità del loro seno. Un progetto realizzabile, se bene organizzato, a livello nazionale. Per aumentare l'adesione allo screening istituzionale (45-74 anni) va superato, garante della Privacy permettendo, l'invio delle ormai vecchie lettere spedite a casa

<https://www.ilsecoloxix.it/>

Tumore al seno, Andos: “Serve uno screening più smart, personalizzato e a partire dai 40 anni”

Si svolge a Roma il congresso nazionale delle Donne Operate al Seno. Che chiedono alle istituzioni di “accelerare sugli screening mammografici”



“Accelerare sullo screening mammografico ed estenderlo a tutte le donne a partire dai 40 anni di età, personalizzandolo in base al rischio di ciascuna”. Suona come un imperativo la richiesta delle donne che arriva dal congresso della più longeva associazione di pazienti con cancro al seno, Andos (Associazione Nazionale Donne Operate al Seno), attiva in tutta Italia da ben 47 anni. Una richiesta che fa eco alla presa di posizione della task force Us Preventive Service americana, secondo la quale è importante anticipare lo screening, da un lato, e dall’altro rafforza il messaggio di altre associazioni. In Italia significherebbe sottoporre ben 3,6 milioni circa di donne in più ad uno screening personalizzato in base alla loro percentuale di rischio e alla densità del loro seno. “Un progetto realizzabile, se bene organizzato, a livello nazionale”, ha detto Flori Degrassi, Presidente di Andos in apertura del Congresso Nazionale alla presenza del Ministro della Salute Orazio Schillaci.

Uno screening più smart

Oggi in Italia - come in Europa - lo screening si rivolge a tutte le donne tra i 50 e i 69 anni, con alcune regioni che hanno deciso di estenderlo anche alle fasce 45-74. Ma il primo grande problema è il fatto che ancora in molti luoghi l'adesione è troppo bassa. Meno del 50% di chi oggi dovrebbe sottoporsi alle mammografie lo fa con costanza. E nel Sud le cifre sono preoccupanti, di poco sopra il 20%, ricorda l'associazione. "Per aumentare l'adesione allo screening istituzionale (45-74 anni) va superato, garante della Privacy permettendo, l'invio delle, ormai vecchie, lettere spedite a casa - continua Degrassi - Il Covid ci ha insegnato ad utilizzare al meglio le nuove modalità informatiche di comunicazione per raggiungere i cittadini: perché non farlo anche per gli screening oncologici?". Andos è da sempre in prima linea per favorire la partecipazione alla mammografia con quasi mille volontari presenti in 51 città, impegnati in una campagna collettiva. Ma serve maggiore informazione, educazione ma soprattutto l'utilizzo di strumenti più agili per raggiungere e convincere le donne a sottoporsi allo screening, come ad esempio i social media, ribadisce la presidente.

Tra diagnosi precoce e prevenzione

Ogni anno in Italia vengono diagnosticati circa 55mila casi di tumore del seno con oltre 12 mila decessi. "Se il tumore viene diagnosticato sotto il centimetro le possibilità di sconfiggerlo superano il 90% - spiega Andrea Botticelli, Professore di Oncologia Medica alla Sapienza di Roma - ma se scoperto in fase avanzata i problemi diventano molti, con costi socio-sanitari altissimi e vite umane perse. La mammografia può fare la differenza ed è giusto anticipare, anche in Italia, l'età a 40 anni, ma le strutture sanitarie devono impegnarsi di più con il supporto costante delle associazioni pazienti". Se da una parte c'è la diagnosi precoce possibile grazie alla mammografia, dall'altra c'è la prevenzione vera e propria, che dipende in buona parte dallo stile di vita di ciascuno. Che, nel cancro, può fare la differenza: in primo luogo, la lotta al fumo, un'abitudine sempre più femminile, la sedentarietà e l'obesità.

La lotta al cancro al seno deve essere "su misura" e inclusiva

Nel corso del congresso si affronteranno anche le principali novità sull'applicazione della genetica e della genomica nella pratica clinica, per migliorare i percorsi terapeutici e personalizzare le cure; l'importanza dei centri di riferimento e delle reti, e del collegamento ospedale-territorio. "In 47 anni di attività il nostro intervento si è trasformato: oggi ci occupiamo dell'assistenza a tutto tondo delle malate - sottolinea Fulvia Pedani, Coordinatrice Nazionale A.N.D.O.S. - favoriamo la presa in carico complessiva, dagli aspetti più clinici a quelli psicologici, di riabilitazione e reinserimento nel mondo del lavoro, degli affetti, della vita di relazione. Sviluppiamo campagne per favorire l'attività fisica e sportiva, così utile per superare i piccoli disturbi e favorire la socialità. Senza dimenticare anche aspetti che possono sembrare meno rilevanti, come quelli estetici, ma che contribuiscono a garantire una buona qualità di vita alle donne". L'Associazione poi pone grande attenzione anche ad aiutare le donne socialmente fragili e quelle appartenenti ad altre culture: "Un lavoro importante e complesso - conclude Degrassi - ma di fondamentale importanza per superare difficoltà, incomprensioni, barriere culturali. Un impegno forte che garantisce risultati anche per il ricambio generazionale delle nostre volontarie, sempre più giovani e attente all'inclusione".